ABBONAMENTI

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 32, Roma

LA TRIBUNA

PREZZO DELLE INSERZIONI (Pagamento anticipato)
Avvisi economici: Vedere condizioni rispettive rubriche — Avvisi commerciali: L. 4 la linea — Avvisi finanziari: L. 4 la linea — Avvisi mortuari: L. 4 la linea — Piccola cronaca: L. 4 la linea.
La pagina è divisa in sei colonne e la pubblicità si misura a corpo sei. Indirizzarsi alla
Unione Pubblicità Italiana ROMA — Via Tritone, e sue Succursali.
OGNI NUMERO SEPARATO CENT. 10 IN TUTTA ITALIA
I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

Anno XXXV — QUARTA EDIZIONE — Giovedì 12 Settembre 1918 — ROMA — Giovedì 12 Settembre 1918 — QUARTA EDIZIONE — Num. 252

Burian "apre il fuoco,,...

Al modo stesso in cui la iena si serve dello sciacallo per avanguardia e avanscoperta, così la Germania si serve dell'Austria. E, come la ha lanciata in principio nel buio della notte premeditativa, a saltare al collo della Serbia e a sovvolgere la carovana che si illudeva di esser in viaggio verso la città del sole, così di tanto in tanto la manda notturnamente sul campo di battaglia a contare e ad annusare le vittime. E tutte le « offensive di pace » della Germania sono immancabilmente precedute da tastamenti e annusamenti e giaculatorie e squittii sciacalleschi dell'Austria.

Uno di questi squittii e di questi annusamenti è senza dubbio il discorso di ieri del Ministro austriaco Burian ai rappresentanti della stampa tedesca in visita a Vienna. La differenza però, questa volta, è questa: che l'esplorazione e l'annusamento sciacallesco avvengono su un campo di battaglia da dove l'iniziativa e la vittoria son volate via, accampandosi dall'altra parte; il che non è una piccola differenza. Ed è strano che, in queste condizioni, ricevendo la visita dei rappresentanti della stampa dell'alleato sconfitto, il signor Burian non trovi da parlar d'altro che di pace, esclusivamente ed espressamente di pace, invece delle parole di sicurezza, di incitamento, di solidarietà nella lotta, che tutti si sarebbero aspettati in una simile occasione.

Ma v'è di peggio. Non soltanto Burian parla espressamente di pace, e manca nelle sue parole ogni luce di speranza e di incitamento a perseverare nella lotta comune; ma la possibilità luce è anche espressamente esclusa nelle sue parole, là dove egli proclama la impossibilità per nessuna delle due parti di giungere a una vittoria completa e per le armi; condanna esplicita della politica di guerra, aggravata e accentuata dalle geremiade che Burian fa dei danni della guerra, e della fatuità di una pace che sarebbe acquistata a prezzo di tante distruzioni di « ciò che era storico » (dobbiamo, qui, ravvisare la precedente affermazione burianesca sulla permanente storicità della missione e ragion d'essere austriaca?...)

In questa condanna della politica di guerra come bastante a sè stessa e alla vittoria, è facile ravvisare la tesi precisa di Kühlmann, quella per cui Kühlmann è caduto, e che non potendo rifar capolino così presto in Germania, risorge timidamente in Austria, per bocca di Burian. E' proprio la iena che, non avendo odorato, si serve del naso dello sciacallo. E tutto è prettamente tedesco in questo discorso di Burian. La tesi kühlmaniana vi è non soltanto contenuta nelle premesse, ma anche nelle conclusioni: nell'affermazione cioè che, non bastando a conseguire la pace questa politica di guerra divenuta ormai « senza possibilità alcuna » di esito e di scopo, è necessario ricorrere a discorsi e accomodamenti e transazioni diplomatiche. Kühlmann è vendicato. Facciamolo ministro austriaco, intanto che aspetta di salire quando che sia al Cancellierato tedesco!... E in Burian riappare perfino la formula dei « ristretti circoli di conversazione » di Hertling, corresponsabile di Kühlmann, trasformata in edizione nuova in quella di «spiegazioni informative dirette» che non sarebbero veri e propri negoziati di pace, ma un avviamento ad essi, cui esplicitamente invita gli alleati.

In conclusione, da questi brevi cenni analitici del discorso Burian si può ritenere questo, con certezza: che Burian parla d'ispirazione tedesca, con precisa riproduzione di tesi tedesche, che la Germania non crede ancora di potere direttamente riesporre perchè troppo chiaramente se ne vedrebbe la connessione e la dipendenza da quanto avviene al suo fronte occidentale; e non potendo dirle da sè, in attesa che Foch le lasci un po' di respiro, le fa dire da Burian, il quale apre così il fuoco della imminente «offensiva di pace»... E il ministro austriaco si presta, come è suo ufficio naturale nell'alleanza, a tale incombenza; ma, al solito, non trascura di aggiungervi qualche cosa di suo. E questo qualche cosa di strettamente e austriacamente suo, è larvatamente contenuto in quella lacrimosa geremiade — niente affatto tedesca questa — sui danni incommensurabili della guerra, e sulle pietose e pericolose distruzioni che essa arreca « di tutto ciò che è storico » come è « storica » la monarchia di Absburgo. Lacrimosità che pare umanistica, ma che contiene un terribile ammonimento politico e realistico per la Germania. Burian dice in sostanza, senza parere, alla stampa tedesca: — badate a quel che fate; questa guerra, ormai senza scopo perchè senza possibilità di vittoria assoluta per le armi, non vi porterà, al più, che a un esito solo, alla distruzione di questa benedetta e storica Monarchia che tanti servigi vi ha reso e con la rinnovata alleanza tanti ancora sarebbe destinata a renderne al germanesimo, di cui è parte integrale, ponte, chiave di volta, organo sensorio e prensorio; scusate: che gusto ci avete, voi iene senza odorato, e chiuse nella vostra gabbia centrale, a rimaner vedove per sempre di un così fedele e proficuo sciacallo?.... —

Meditiamo anche noi, soprattutto noi al fronte di Francia come a quello d'Italia, l'importante ammonimento. E, in guardia verso questo novello fuoco pacifista che Burian apre...

Quel che sarà l'offensiva di pace

ZURIGO, 11.

A proposito del discorso di Burian di ieri, si rileva dalla lettura della stampa tedesca e austriaca che una offensiva di pace sarà tentata appena il fronte occidentale avrà ripresa una certa stabilità. Lo scopo di questa manovra è di rendere l'Intesa responsabile della continuazione della guerra e di accusarla, dinanzi ai popoli degli Imperi Centrali, di fare una guerra di conquista.

Questo colpo già preparato sarà appoggiato al Reichstag dai socialisti e dal Centro. Esso si tradurrà, senza dubbio, in una clamorosa manifestazione che avrà luogo contemporaneamente al Reichstag e al Parlamento austriaco. Le recenti interviste che l'imperatore d'Austria ha avuto con i re di Bulgaria, di Baviera e Sassonia e con l'ammiraglio Hintze e Talaat Bey sono considerate come la miccia della nuova bomba pacifista.

Solf sostituirà Hertling

ZURIGO, 11.

Ci perviene per la via di Vienna voci di crisi nel Cancellierato tedesco. Solf sostituirebbe Hertling e nel nuovo Ministero entrerebbero Herzberger e Scheidemann. Ma le voci vengono nuovamente smentite.

Una commissione internazionale constaterà le violazioni tedesche

PARIGI, 11.

I Consigli generali riuniti ieri hanno approvato all'unanimità indirizzi di felicitazioni e di fiducia al governo. Il Presidente del Consiglio generale di Meurthe et Moselle, deputato Le Brun, ha reso particolarmente omaggio al capo del Governo; grande patriota, anima ardente, che incarna l'anima della Francia in quest'ora critica, contribuendo potentemente ad ottenere la vittoria portando nella condotta della guerra una volontà, un'intrepidezza, una fede capaci di vincere i più duri ostacoli e di infiammare i più vivi entusiasmi. Numerosi presidenti hanno ringraziato Clemenceau per aver ottenuto l'unità del comando.

Il Governo francese ha deciso di affidare ad una Commissione internazionale, nella quale saranno rappresentati tutti gli alleati, l'incarico di constatare gli atti commessi in violazione del diritto dalle genti di cui i tedeschi si sono resi colpevoli sul fronte occidentale.

Ancora la confederazione austriaca

ZURIGO, 11.

La discussione sulla costituzione futura dell'Austria-Ungheria ferve nella stampa degli Imperi Centrali.

La *Zurcher Post Zeitung* pensa che l'organizzazione centralista di Giuseppe II potrebbe trasformarsi in una confederazione, di cui farebbero parte uno Stato jugo-slavo, con sede a Zagabria; l'Ungheria senza la Croazia e la Polonia e la Boemia. Lo Stato principale sarebbe l'Austria tedesca. Potrebbero far parte della confederazione anche la Romania e l'Albania.

Il *Vaterland* giudica fantastico il progetto. Se tutti questi problemi non sono al più presto risoluti con misure atte e coraggiose, una serie di crisi gravissime turberà la esistenza della monarchia danubiana.

« Coll'attuale sistema — dice non si può seguitare. L'Austria è in Europa un pericolo; e ora innegabilmente si trova sull'orlo dell'abisso. Con ansia vediamo il progetto che deve salvarla, ma bisogna che esso venga al più presto ».

Il *Budapest Hirlap* crede che le speranze riposte dai czeco-slovacchi e jugo-slavi nel progetto Hussarek non si realizzano; se no, non resterebbe in piedi nemmeno una pietra di tutta l'Austria attuale. E aggiunge:

« La miseria e l'egoismo austriaco rovinano la nostra moneta. In cambio di merci, che hanno valore reale, riceviamo cartamoneta, che non vale quasi niente. Non lasciamoci più depredare. Pretendiamo una Banca nazionale indipendente ed un territorio doganale separato ».

Il giornale *A Nap* constata che in Croazia ormai tutti sono anti-magiari e tutti sofforcherebbero l'Ungheria, se ciò fosse possibile.

Sul siluramento delle navi spagnuole

PARIGI, 11.

L'*Echo de Paris* ha da Madrid: — L'Ambasciatore di Germania sostiene la tesi che i sottomarini inglesi sono responsabili del siluramento degli ultimi vapori spagnuoli.

Venerdì prossimo i Ministri spagnuoli terranno un importante Consiglio a Madrid. E' nel corso di questa riunione che la questione della guerra dei sottomarini nei suoi rapporti coi diritti della Spagna riceverà la sua soluzione definitiva.

« Quello che posso affermarvi — mi ha detto un uomo di Stato che fu tra gli avversari del conte Romanones — è che troverete una Spagna differente da quella che aveste conosciuto l'anno scorso al momento dei torbidi di Barcellona e degli scioperi sanguinosi di Bilbao. L'unità del sentimento nazionale si è fatto sulla base della fierezza ferita. E' occorso del tempo perchè una parte dell'opinione pubblica, abilmente sobillata dalla propaganda germanica, ammettesse la realtà di certe lagnanze. Ma infine i germanofili più accaniti dovettero convenire che i pirati che affondavano le nostre navi non erano nè francesi, nè inglesi, ma esclusivamente tedeschi e austriaci. Lo stesso Villanueva non oserebbe dire il contrario. Allora la massa del popolo, la cui volontà di rimanere neutrale non era un dubbio per nessuno, applaudì con consenso unanime le misure di salvaguardia prese sulla relazione Dato dal Governo. Non bisogna d'altronde esagerare l'importanza del prossimo Consiglio dei Ministri. Non siamo usciti dall'ora delle note e negoziati.

Un Principe di Sassonia morto in Francia

ZURIGO, 10.

Si ha da Berlino: — Sul fronte occidentale è caduto il principe Alberto di Sassonia Weimar, capitano dei corazzieri di Pomerania.

Un' offensiva tedesca contro l' Italia?

LONDRA, 10.

Il *Times*, commentando gli sforzi disperati fatti dal Governo tedesco per rialzare il morale molto abbassato delle potenze centrali, dice:

Il morale non può essere rialzato che con un'altra offensiva, ed è necessario che questa offensiva avvenga ben presto. Dove sarà portato il colpo?

Può darsi contro i nostri amici italiani, quando i tedeschi avranno raggiunto una linea che sembri loro sufficientemente forte per permettere loro di inviare importanti effettivi al di là delle Alpi. Può darsi invece che l'offensiva si traduca in una intensificazione della campagna sottomarina diretta contro ciò che i tedeschi possono considerare come il punto più vulnerabile degli Alleati. Ma quello che è certo si è che fino al momento in cui essa sarà sferrata e avrà fallito, dobbiamo raddoppiare gli sforzi per rendere lo scacco finale e decisivo.

Gravissime perdite austriache a Monte Asolone

COMANDO SUPREMO, 11 Settembre 1918.

Sull'altopiano d'Asiago, truppe britanniche eseguirono un riuscito colpo di mano infliggendo, in lotta a corpo a corpo, sensibili perdite al nemico e catturando 77 prigionieri, 8 mitragliatrici ed abbondante materiale.

Nella zona del Monte Asolone nostri riparti, dopo aver battuto l'antistante posizione nemica con micidiale preparazione di artiglieria, la conquistarono e la mantennero nonostante violenta reazione di fuoco e ritorni offensivi che vennero tutti sanguinosamente respinti. Le perdite subite dall'avversario, dato il carattere locale dell'azione, furono di gravità veramente eccezionale; restarono nelle nostre mani 61 prigionieri, fra cui 4 ufficiali, 6 mitragliatrici, qualche centinaio di fucili e materiali vari.

In Val Dnone (sinistra Chiese), in Vallarsa, in Val Ornic nostre pattuglie, penetrate nelle linee nemiche, ne danneggiarono le sistemazioni difensive e riportarono armi e prigionieri; a sud di Ponte di Piave occuparono un isolotto annientando il posto avversario che lo presidiava.

Riparti che tentavano avvicinarsi alle nostre posizioni ad oriente del Lago di Ledro ed a nord dell'Altissimo vennero prontamente arrestati e dispersi.

DIAZ.

I francesi vicini a S. Quentin e a La Fére

Combattimenti presso S. Quentin

PARIGI, 10.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

Tra la Somme e l'Oise le nostre truppe hanno esteso i loro progressi malgrado la viva resistenza del nemico.

Abbiamo oltrepassato Hinacourt e respinto un contrattacco sboccante da Essigny Le Grand.

Sono avvenuti combattimenti lungo la strada da La Fère a Saint Quentin. Noi occupiamo il villaggio di Travecy.

A sud dell'Oise abbiamo respinto parecchi contrattacchi nella regione di Laffaux.

PARIGI, 11 (ore 15). — *All'infuori di attività dell'artiglieria in vari punti del fronte dell'Aisne, della Vesle e di Champagne, nessun avvenimento da segnalare.*

Gli inglesi avanzano a sud di Havrincourt

LONDRA, 10.

Un comunicato del maresciallo Haig del pomeriggio di oggi dice:

Il nemico ha sferrato un secondo contrattacco contro le posizioni da noi conquistate al mattino ad ovest di Gouzeaucourt, ma è stato completamente respinto. La nostra linea è stata avanzata durante la notte a sud di Havrincourt.

Le nostre truppe hanno progredito anche a nord-est di Neuve-Chapelle e ad ovest e a nord di Armentières.

LONDRA, 10.

Il comunicato del maresciallo Haig in data di stasera dice:

Eccetto lotte locali nel settore Epehy-Gou-Bouzeaucourt, durante le quali abbiamo fatto alcuni prigionieri, nulla di importante da annunciare sul fronte di battaglia a sud della Scarpe.

Le nostre pattuglie hanno fatto lievi progressi sul fronte della Lys, a nord-est di Neuve Chapelle e ad ovest di Armentières. Il tempo continua burrascoso.

Nella giornata del 9 il tempo è stato sfavorevolissimo per l'aviazione; ma i nostri apparecchi che compiono osservazioni per l'artiglieria hanno ugualmente adempiuto al loro cómpito ogni volta che se ne presentava l'opportunità.

Gli anglo-belgi sfondano le linee tedesche

LE HAVRE, 10.

Nella notte dall'8 al 9, distaccamenti composti di granatieri, carabinieri e fanti si sono lanciati, dopo una breve ma vigorosa preparazione di artiglieria, all'attacco delle posizioni nemiche sulla strada da Stoenstraat a Dixmude e più a sud, ad ovest di Saint Julien. Essi penetrarono nelle posizioni nemiche per una profondità da 500 a 800 metri su di un fronte di 4600 metri. In un'ora essi avevano raggiunti tutti gli obbiettivi. La reazione avversaria non ebbe alcun risultato. Il bottino considerevole: numerose mitragliatrici; materiale da trincea e 150 prigionieri validi.

Il Massiccio di S. Gobain cadrà

PARIGI, 10.

Il comunicato ufficiale di stasera non da che due nomi per far conoscere i progressi oltre il canale di Hinacourt e di Travecy. Travecy si trova sulla riva destra dell'Oise, tre chilometri a nord di La Fère e ad eguale distanza ad est del forte di Liez ear conquistato. Hinacourt si trova fra Clastres e Moy e poichè ci battiamo sulla strada di Saint Quentin a La Fère, non dobbiamo esser lungi da Vendeuil ed ancora meno dal forte dello stesso nome.

Abbiamo nettamente oltrepassato Saint Quentin da sud e minacciamo di prendere il massiccio di Saint Gobain, avendo ripreso ottime posizioni che occupavamo anteriormente alle offensive tedesche del principio dell'anno.

Il cattivo tempo in generale ostacola le operazioni in grande stile e specialmente l'aviazione.

Gli eserciti inglesi hanno leggermente migliorato le loro posizioni con combattimenti locali ad ovest di Le Catelet, a nord-est di Neuve Chapelle e ad ovest di Armentières. Anche su questa parte del fronte il cattivo tempo non ha permesso grandi operazioni.

Il comunicato tedesco

BASILEA, 10. — Si ha da Berlino:

In attacchi parziali nemici a nord di Marville e a nord-est di Ypres piccoli elementi di trincea rimasero nelle mani del nemico.

Dalle due parti della strada Peronne-Cambrai, gli inglesi continuarono i loro attacchi. La loro principale spinta era diretta contro Gouzeaucourt ed Epehy. Il nemico fu respinto.

Anche durante la sera attacchi avversari provenienti dalla foresta di Havrincourt e a sud della strada Peronne-Cambrai non riuscirono.

Combattimenti locali verso la foresta di Holnon (Ecurq Fernand) e sulla strada Ham Saint Quentin.

Le nostre truppe avanzate, ritirate dal Canale di Crozat durante l'altra notte, non furono in contatto che con deboli reparti di ricognizione nemici ad ovest della linea Essigny-Vendeuil.

Combattimenti locali a sud dell'Oise; attività dell'artiglieria a nord dell'Ailette.

Tra l'Ailette e l'Aisne il duello di artiglieria assunse nuovamente grande violenza verso mezzogiorno. Attacchi nemici non riuscirono.

Tra l'Aisne e Cambrai respingemmo offensive francesi. Riuscite azioni ad est di Reims, a sud-ovest di Parroy (fronte di Lorena) e su Dolier.

La linea tedesca di sicurezza superata

PARIGI, 10.

Se l'avanzata è meno celere, essa continua tuttavia. Malgrado la disperata resistenza dei tedeschi e il violento fuoco della loro artiglieria vicina, la famosa linea di sicurezza è superata all'ala destra e generalmente raggiunta all'ala sinistra, poichè i francesi la costeggiano là dove si ergono le difese più formidabili ad otto e nove chilometri, la stringono a meno di un chilometro in alcuni punti e l'hanno intaccata verso Quincy Basse e Barisis.

Il ritorno dei tedeschi là donde mossero alla conquista della pace vittoriosa in occidente segna la chiusura di un capitolo della guerra e l'apertura di una nuova fase delle operazioni.

In cinque mesi e mezzo essi hanno perduto coi loro effimeri guadagni circa un milione di uomini e soprattutto la speranza di vincere la partita, che oggi viene diretta dagli Alleati.

La battaglia continuerà, e il Comando francese mantiene interamente l'iniziativa per operazioni, che — a quanto credono generalmente i critici — s'apriranno, senza altro intervallo che una breve sosta forse, dinanzi al colossale baluardo. Tutti sono convinti che il maresciallo Foch, che da due mesi conduce la battaglia con ampiezza di concezione, rapidità di decisione ed audacia senza pari, saprà ancora imporre altri indietreggiamenti al nemico.

I giornali constatano che i combattimenti furono localizzati soltanto ieri in alcuni punti della linea di Hindenburg, che non sembra essere inviolabile.

Se gli Alleati non hanno intenzione di attaccarla frontalmente su tutta la sua lunghezza, sembra però assai improbabile che rimangano dinanzi ad essa immobili.

In seguito ai nostri progressi nella regione di Saint Quentin, tutto il braccio del Canale di Crozat è ora in nostro possesso e largamente oltrepassato. Aggiriamo La Fère, le cui comunicazioni con Saint Quentin sono virtualmente tagliate.

L'incendio di La Fère induce il critico del *Matin* a ritenere che i tedeschi proseguiranno nella ritirata.

Ristaurati i ponti, rifatte le opere d'arte, riparate le chiuse, il traffico normale ha ripreso sulla Marna in direzione di est, in conseguenza dell'ultima vittoriosa offensiva.

Barrès scrive nell'*Echo de Paris*: La battaglia per la linea di Hindenburg sta per essere impegnata. Conquisteremo le terribili fortificazioni ma per riuscire ci è necessario di riunire i mezzi, disporre l'artiglieria, accumulare le munizioni, chiamare le riserve, procedere ad una vera preparazione.

Il grande combattimento darà la vittoria ai nostri soldati; il loro slancio è più vivo e tenace che mai; essi sanno che questa loro meravigliosa intrepidezza sconcerta il nemico. I tedeschi continuano, sì, a battersi ma senza intima convinzione e senza fede, perchè sanno che sono irrimediabilmente perduti. Inoltre la linea non è più intatta. Dobbiamo dunque attenderci una nuova felice ispirazione di Foch.

L'*Homme Libre* dice: La famosa linea di Hindenburg è lungi dall'essere inviolabile. Già le due artiglierie cominciano il duello. La guerra di posizione ricomincerà per qualche tempo in questo settore, ma, di fronte al nuovo fattore dei carri d'assalto che non sono arrestati dalle modeste difese accessorie, anche nelle posizioni potentemente organizzate il Comando tedesco sarà costretto a conservare guarnigioni importantissime. La sosta che si verificherà sulle posizioni fra la Lys e l'Oise è dunque essenzialmente momentanea.

Esiste infine una quarta linea di ripiegamento che va da Valenciennes a Givet.

Tutte queste linee principali sono beninteso collegate da linee intermedie.

La loro armatura presenta per i tedeschi il doppio vantaggio dell'accorciamento progressivo del fronte e del mantenimento della difensiva fuori del territorio tedesco.

Il valore difensivo di tali opere è formidabile. Tuttavia, nota il *Matin*, gli avvenimenti recenti provano che le più salde difese non sono inespugnabili.

GLI AVVENIMENTI DI RUSSIA

I giapponesi occupano Iman

TOKIO, 10 (Ufficiale).

La cavalleria giapponese ed un distaccamento di fanteria occuparono Iman.

Il nemico si ritirò pur tentando di ostacolare l'avanzata.

La ferrovia a sud di Imakoff è aperta al traffico.

Gli czeco-slovacchi a Cita

WLADIVOSTOK, 11.

Il ministro della guerra Krakovtski è partito alla volta di Cita occupata dai czeco-slovacchi. Fra tre giorni è atteso a Cita anche il generale Semenoff il quale si metterà a disposizione del Governo siberiano. Alla presa della stazione di Olovyanna (sul fiume Onon) partecipò un reggimento di Tomsk. Cita comunica telegraficamente con Celiabinsk della Russia Europea.

Come è noto, l'attenzione dei rappresentanti militari Alleati è rivolta sulla grave situazione dei czeco-slovacchi isolati nella Siberia; essi espressero il desiderio che fossero immediatamente inviate le tre divisioni per l'avanzata fino al Lago di Baikal prima dell'inverno; ma i rinforsi tardarono e il generale Dietrie decise di tentare colle stesse forze di cui disponeva l'ardita spedizione. Dietrie era appena arrivato di là dalla frontiera manciese quando gli czechi-slovacchi s'impadronivano di Olovyanna dopo una marcia forzata di 960 chilometri.

Milioni di russi da utilizzare

TOKIO, 11.

Il *Times* ha da Tokio che il marchese Okuma, in un articolo intitolato « Occorre l'aiuto del Giappone », scrive nella rassegna politica Kikwana:

« I pessimisti i quali ritengono quasi impossibile l'invio di grandi forze oltre gli Urali, non tengono conto del fatto che, sparpagliati qua e là in tutta la Russia, vi sono ancora milioni di soldati russi che gli Alleati possono e debbono riorganizzare ». Il marchese Okuma crede che non sarebbe oltremodo difficile ricostituire una buona parte delle vecchie brigate russe rafforzandole da contingenti di truppe alleate. La difficoltà più grande sarebbe non nella formazione, ma nell'armamento e nel munizionamento del nuovo esercito.

La sorte dei diplomatici inglesi

LONDRA, 11.

Un dispaccio da Helsingfors afferma che i 30 diplomatici e funzionari inglesi arrestati dai bolsceviki, corrono pericolo di essere giustiziati, qualora Lenin dovesse morire in seguito alle ferite riportate.

Nei circoli diplomatici si ritiene che il Governo bolscevico non darà soddisfazione al giusto risentimento della Gran Bretagna.

Un dispaccio da Pietrogrado al *Politiken* di Stoccolma dice a questo proposito che Cicerin in una circolare ha comunicato ai diplomatici neutrali di avere dovuto isolare taluni agenti stranieri, dichiarandosi pronto però, a nome del Governo dei « Soviet », allo scambio degli agenti diplomatici purchè le potenze neutrali garantiscano che l'agente bolscevico a Londra, Litvinoff, riceverà un salvacondotto e il suo bagaglio non sarà esaminato dalle autorità inglesi. In tal caso l'ambasciatore britannico a Pietrogrado verrà messo sotto la protezione del Ministro olandese e i diplomatici inglesi saranno lasciati liberi di partire dalla Russia.

Notizie ufficiose dicono d'altro canto che i bolscevichi trattano ora i sudditi alleati meno rigorosamente.

ZURIGO, 10.

Non pare difficile allo *Stuttgarter Tageblatt* di prevedere lo svolgimento del conflitto anglo-russo. « E' chiaro che la Russia non si piegherà all'*ultimatum* inglese, e così con ogni verosimiglianza comincierà un nuovo atto della tragedia mondiale col titolo « La guerra russa contro l'Intesa. » In realtà anche qui le armi dell'Intesa si rivolgono contro la Germania. La Russia non è per ora che il campo di battaglia. Il giornale vuole sperare che i capi politici e militari non si saranno lasciati sorprendere dagli avvenimenti e avranno prese misure contro l'uragano che si abbassa.

Diserzioni nelle fila bolsceviche

PARIGI, 10.

Il *Journal* ha da Pietrogrado: E' segnalata la diserzione di numerose guardie rosse, che passano agli Czeco-Slovacchi.

Trotzki fa sforzi disperati per ristabilire la fiducia, ma la fame fa il vuoto intorno ai bolscevichi.

Il Commissario Zizovski che volle arringare la Guardia Rossa a Krasnoie Selo, per poco non fu linciato.

Secondo un dispaccio da Mosca nel distretto di Arzamaso si è costituito improvvisamente un fronte di Guardia Bianche contro il « Soviet ».

I contadini del Governo di Kasan sono insorti contro il « Soviet ».

Due ex-ministri fucilati

ZURIGO, 10.

Si ha da Mosca che Ceghatsoff, ex-ministro della giustizia e Cvesloff, ex-ministro dell'interno, sono stati fucilati, con altri 20 antirivoluzionari.

Esecuzione in massa di capitalisti

PARIGI, 11.

Telegrafano da Stoccolma che la stampa massimalista pubblica articoli di violenza estrema spingendo al massacro dei borghesi. La *Gazzetta Russa*, scrive che è necessario procedere all'esecuzione in massa di tutti i capitalisti, ufficiali e preti. Consiglia inoltre di pubblicare la lista delle migliaia di ostaggi che saranno fucilati in caso di attentati contro i membri del Governo bolscevico perchè tutti i borghesi, secondo le teorie del giornale, sono colpevoli verso il popolo, e perciò non vi è timore di condannare degli innocenti. Centinaia di persone devono pagare ogni goccia di sangue versato da Lenin. Lo stesso giornale pubblica un telegramma così concepito da una guardia rossa che combatte contro gli czeco-slovacchi: « E' impossibile combattere se i nostri migliori compagni sono assassinati. Domandiamo ai nostri compagni di Pietrogrado di uccidere senza pietà e di annientare i borghesi. »

Viaggiatori provenienti da Pietrogrado confermano che il cadavere dell'addetto navale inglese, recentemente assassinato dai massimalisti, è stato impiccato sulla facciata dell'Ambasciata ed è esposto agli sguardi della popolazione. Parecchi ufficiali francesi sono stati arrestati in massa; agli altri è stato vietato di lasciare la città. Intanto il *Pravda* annunzia che 50 soldati tedeschi sono stati giustiziati a Jurieff, per avere fatto propaganda anti-militarista.

CRONACA DI ROMA

La questione tramviaria

Proseguiamo nella pubblicazione degli articoli favoriti dall'ing. Sprega: questo d'oggi è il IV. I precedenti comparvero nei numeri del 3, 6 e 10 corrente.

Sarà chiesta la proroga?

Pochi mesi ci separano adunque dalla risoluzione che sarà presa dalla Giunta e noi siamo persuasi che sarà quale gl'interessi del Comune e la gravità del problema richiedono perchè abbiamo piena fiducia negli uomini che hanno la poco invidiabile sorte di reggere in questi momenti il peso dell'Amministrazione; ma, come abbiamo già osservato, esaminando la questione in tesi generale, non è difficile prevedere che, a causa delle disposizioni contenute nel decreto, sarà abbandonata la procedura per atto d'imperio ed al Consiglio sarà proposto di chiedere la proroga.

Come è possibile infatti ricorrere ad una procedura d'indole assolutamente straordinaria quando un decreto del Governo, emanato appositamente, ha indicato una via semplice e piana per risolvere la questione delle concessioni di pubblici servizi che scadono in questo periodo di guerra?

Nè è possibile addurre la preoccupazione di garantire la continuità del servizio pubblico che nel silenzio della legge avrebbe pienamente giustificato l'atto d'imperio, inquantochè il Decreto fu emanato precisamente per raggiungere quel fine, nè può sorgere il dubbio che non lo raggiunga.

Queste considerazioni sono fatte soltanto nella tema che il Comune possa trovarsi in gravi imbarazzi, poichè teniamo a dichiarare nel modo più formale, che appoggeremo con tutte le nostre forze l'Amministrazione qualora essa, nonostante il Decreto, decidesse per l'atto d'imperio, potrà addurre e sostenere ragioni così ovvie ed efficaci da sgombrare quelle nubi che a noi sembra offuschino l'orizzonte.

La presa di possesso per atto d'imperio è la sicurezza, assoluta, che al 31 agosto 1920 si avrà la municipalizzazione; ben venga adunque, ma a condizione che non debba pagarsi troppo cara giacchè abbiamo a portata di mano una soluzione che non solo ci conduce, con grandissime probabilità e senza preoccupazioni, allo stesso risultato; ma che ha i suoi vantaggi anche nella peggiore delle ipotesi.

Giova quindi esaminare che cosa avverrebbe se il Consiglio comunale dovesse necessariamente incamminarsi per la via tracciata dal Decreto e cioè domandare la proroga alla Società Romana.

Non riteniamo necessario esaminare il caso di nuovi accordi con la Società non essendo ammissibile, per ragioni ovvie, che, dato il decreto, si possa addivenire ad una proroga oltre il 1924 e ad un acquisto degli impianti e del materiale a condizioni più vantaggiose per la Società. In quanto ad un ritorno a progetti del genere De Rossi coi relativi magnificati vantaggi, abbiamo visto quanto questi costassero salati. D'altra parte, è inutile illudersi e illudere, per abbassare le tariffe e istituire gli abbonamenti non basta una circolazione di 226 vetture; occorre giungere a 250 e anche oltre: il che significa che è anche indispensabile modificare, ampliare e correggere la rete senza di che si avrebbero ingorghi e congestioni di traffico enormemente più gravi di quelli che già si verificano.

Alle vetture ora in circolazione bisogna dunque aggiungerne almeno 30 e poi occorrono parecchie rotaie e filo di rame e congegni e tutto il resto, cosicchè bisogna rimandare tutto almeno a due anni dopo conclusa la pace e cioè a quando o avremo già le linee municipalizzate da due o tre anni o saremo prossimi, nel peggiore dei casi, alla scadenza della proroga. E' chiaro come luce meridiana che, data questa condizione di fatto, non conviene all'Amministrazione, a parte ogni altra considerazione, deliziare i suoi Amministrati con altri dieci anni di Società Romana.

Torniamo dunque al nostro argomento.

Sarebbe accettata la proroga dalla Società?

Abbiamo già visto, discorrendo in generale del decreto luogotenenziale 14 luglio scorso, che i concessionari sono interessati a liquidare subito gl'impianti ed i materiali delle loro Aziende alle condizioni prescritte dal decreto, piuttosto che attendere il 31 dicembre 1924 e la probabilità di dover chiamare allora i robivecchi per realizzare quanto apparteneva alle Aziende medesime. Ora, le ragioni che abbiamo esposto parlandone in generale, aumentano a dismisura di valore nel caso particolare della Società Romana T. O.

La Società infatti sarebbe interessata ad accettare la proroga in quanto si potessero verificare queste due circostanze: 1.o che, durante la proroga, gli affari sociali potessero andare a gonfie vele nonostante le gravissime difficoltà che si verificheranno nell'esercizio, finchè dura la guerra e durante i primi anni dopo la pace; 2.o che si potesse contare, con grande probabilità, sulla necessità che avesse il Comune di acquistare impianti e materiali alla fine del 1924.

Or bene, non v'è chi non veda che le gravi difficoltà di personale e di materiali, che debbono essere superate giornalmente dall'industria tramviaria, non cesseranno e forse non diminueranno finchè non siano passati due o tre anni dopo la pace.

In quanto alla seconda circostanza, la Società Romana, prima di ogni altro, è sicura sicurissima che il Comune, appena sia possibile procedere a nuovi impianti e all'acquisto di nuovi materiali rotabili, lo farà senza la menoma esitazione per ragioni così gravi che s'impongono e s'imporranno sempre qualunque sia l'Amministrazione che siederà in Campidoglio.

Premesso, come non occorra dimostrare la nessuna convenienza per il Comune di acquistare i carrozzoni della Società Romana dato lo stato deplorevole in cui la massima parte di essi si trova e considerato che, per soprammercato, sono fra i più pesanti di quanti ne passeggiano sulle linee tramviarie italiane, veniamo alla rete dei binari ed alle corrispondenti linee aeree.

Innanzi tutto è noto che la rete della Società Romana è sorta a mano a mano, da un complesso di concessioni frammentarie che non sono state date seguendo un piano organico e prestabilito, cosicchè mentre alcuni quartieri hanno comunicazioni facili e numerose altri le hanno insufficienti o ne sono completamente sprovvisti.

L'essere stata coperta inoltre con la rete medesima anche la parte centrale della città (al contrario di quanto s'è praticato nelle più grandi ed antiche metropoli del mondo) che ha una configurazione speciale e strade tutt'altro che ampie, ha prodotto necessariamente la formazione di alcuni nodi in cui le linee si sovrappongono così numerose ed il traffico è così congestionato da causare inconvenienti che ogni giorno più si aggravano.

Il Comune adunque dovrà procedere ad un riordinamento generale della rete medesima, coordinandola con quella della Azienda comunale, secondo un piano regolatore tramviario ben studiato e trasformando in sotterranee a doppio binario tutte le linee che attraversano ora il cuore della città alle quali occorre inoltre aggiungerne altre. Tale trasformazione, non solo varrà ad eliminare gl'inconvenienti suaccennati, ma ridarà a tante piazze e vie cittadine il loro aspetto caratteristico che in molti casi ha sapore artistico ed importanza storica e che ora è alterato in malo modo dai pali, dai fili e dai carrozzoni del tram.

In queste condizioni e per questa sola ragione interesserebbe al Comune, se appena lo potesse, di procedere all'esecuzione di un impianto completamente nuovo; ma vi è un'altra ragione, anche più importante se è possibile, per la quale i binari della Romana dovranno necessariamente essere rinnovati da cima a fondo e quanto prima le circostanze lo permetteranno.

A. Sproca
Consigliere comunale.

L'orario tramviario

Riceviamo.

Perchè continua l'orario limitato dei trams? Il sindaco e il Consiglio comunale lo hanno deplorato. L'Azienda Elettrica che fu indiziata come causa principale di questa limitazione per asserita deficienza di energia, nega di averne bisogno.

La commissione per la difesa antiaerea, che si dice aver motivato la disposizione ne rinnega la paternità.

Le Società Tramviarie si dichiarano innocenti, e pronte ove sia loro permesso a ripristinare l'orario.

Chi dunque e perchè si ostina ad una misura che nessuna ragione giustifica e che costituisce un inutile incomodo pel pubblico?

Si avvicinano le serate autunnali e invernali colle loro non infrequenti pioggie. Perchè costringere i cittadini a brancolare nel buio delle strade e affondare nelle pozzanghere, e negar loro — senza necessità e almeno senza che questa necessità appaia esistere — un po' più di luce e un po' più di trams?

A Napoli, è la stessa Autorità Militare che ha preso l'iniziativa di proporre il ritorno all'antico per quanto riguarda la luce. Si faccia altrettanto a Roma e si completi la riforma aggiungendovi un ragionevole prolungamento nell'orario dei trams. Almeno fino all'ora di chiusura dei teatri.

Macellai disonesti

Nei giorni 7 ed 8 le guardie municipali, in seguito a disposizioni avute dall'Ufficio «Annona», hanno compiuto alcune verifiche negli esercizi di macelleria, verifiche che hanno dato il seguente risultato:

E' stata tratta in arresto la proprietaria della macelleria in via dei Pastini N. 11 Aurelia Leoni perchè vendeva al trattore Carmine Pilotti, con esercizio in via del Burrò N. 165, della carne al prezzo superiore di quello prescritto. Anche il Pilotti è stato tradotto in arresto e la carne sequestrata è stata venduta a prezzo di calmiere. Sono stati arrestati la proprietaria della macelleria situata in Piazza Campo di Fiori N. 48 Elena Bocconcelli ed il suo commesso Cesare Fazzi perchè vendevano della carne di pecora a L. 7 al kg., anzichè a L. 5 come si doveva. E' stato arrestato il proprietario della macelleria in via Federico Cesi N. 28, Alfredo Moroncini, perchè sorpreso a vendere delle fettine di carne ad un prezzo superiore a quello stabilito.

Sono stati pure deferiti all'autorità giudiziaria il macellaio Goffoli Terneo con esercizio in Piazza Campo di Fiori N. 37, il macellaio Cardelli Romeo con esercizio in via Ripetta N. 296 perchè sorpresi a frodare nel peso della carne. Egualmente deferiti all'autorità giudiziaria sono stati il macellaio Giuli Curzio con esercizio in via Otto Cantoni N. 2 ed il macellaio Crociani Aristodemo con esercizio in via Campo Marzio N. 44 perchè vendevano la carne ad un prezzo superiore a quello dovuto. E così pure è stato deferito, per la stessa ragione, il macellaio Giuseppe Rufini con esercizio in via Viterbo N. 1. Anche l'abbacchiara Caterina Stamoni con esercizio in via degli Equi N. 42 è stata deferita all'autorità giudiziaria perchè vendeva la carne di pecora ad un prezzo superiore a quello stabilito.

"200 all'ora", all'Olympia

La gustosissima commedia, interpretata da *Diomira Jacobini*, da *André Habay* e da *Ida Carloni-Talli* viene proiettata oggi.

Impiegati e salariati

La funzione delle cooperative

Una Commissione rappresentante gli impiegati e dipendenti dello Stato e dei pubblici Enti locali di Pisa, è giunta a Roma, accompagnata dall'on. Sighieri.

La Commissione è stata prima ricevuta dall'on. Bonicelli, cui ha presentato un memoriale. Il sottosegretario ha dato assicurazioni che tanto il memoriale come l'ordine del giorno ed i desiderata esposti saranno da lui presentati e raccomandati al Presidente del Consiglio. La conversazione ha trattato delle penose condizioni economiche degli impiegati e dipendenti in genere dello Stato e degli Enti pubblici locali, con espresso riguardo alle categorie più umili e sovente dimenticate, cioè dei ricevitori postali, dei procaccia, degli avventizi, ecc. L'on. Bonicelli si è dimostrato compreso della giusta richiesta degli impiegati, riconoscendo che la loro posizione è quella che oggi risente maggiormente dell'attuale stato di cose ed affermò la necessità dei provvedimenti che la speciale competenza del ministro del Tesoro sta studiando con un complesso di disposizioni intese a migliorare effettivamente la condizione economica dell'impiegato, anzichè soltanto fittiziamente con provvedimenti che porterebbero ad emissione di carta-moneta e si risolverebbero in un peggioramento della situazione.

La Commissione è stata poi ricevuta dal ministro Nitti. Il ministro del Tesoro, parlando del tema delle cooperative annunciate, ha detto:

— Io intendo che l'impiegato mi dia una prova di maturità, mostrando di saper fare da sè. In ogni città deve costituirsi un solo fascio di tutti gli impiegati con a capo persone attive ed oneste, per costruire così la base sicura su cui possa stabilirsi il funzionamento delle nuove istituzioni. A questa concederò capitali sufficienti senza pretendere alcun interesse e fornirò la merce al prezzo di costo.

Le cooperative dovranno iniziare il loro funzionamento con generi non deperibili per passare poi, appena possibile, ai generi deperibili. Ho preso accordi intanto con l'America, per esempio, per aver dell'ottimo prosciutto che potrà mettersi in vendita a L. 6.50 il kg., del salmone a L. 7, ecc.

L'on. Nitti ha poi dichiarato che non può per considerazioni giuridiche e pratiche, obbligare le pubbliche amministrazioni locali ad estendere a loro dipendenti i provvedimenti che sarà per prendere circa la indennità. Crede peraltro di avere risoluto il problema mettendo a disposizione di tali enti capitali necessari per le concessioni ad un tasso conveniente. Ha detto poi come il limitarsi a concedere aumenti sia un rimedio peggiore del male perchè mentre si moltiplica la richiesta della merce la capacità produttiva del paese e dei paesi alleati rimane invariata.

In merito poi ai ricevitori postelegrafici ha dato affidamento di migliorare adeguatamente le loro condizioni.

La seduta di chiusura del Congresso impiegati civili.

La seduta di chiusura è presieduta da *Barberis* di Torino e subito si imprende la discussione sulla relazione svolta da *Mazzini* di Parma, circa lo *Stato giuridico degli impiegati*.

Parlano in vario senso: *Scaramuzza, Roberlazzi, Piazza, Rizola, Racchetti* e *Maladorni*. Si approva un ordine del giorno del relatore affermante l'urgenza di una sostanziale modificazione della legge.

Si svolge poi la relazione sulla *Previdenza* fatta dal cav. *Polidori* di Roma, il quale spiega il congegno della Società di previdenza ed esorta i congressisti a farsi propagandisti della iscrizione di tutti gli impiegati a questa moderna istituzione che risponde ai bisogni della classe. Parlano in appoggio alle conclusioni del relatore: *Mazzini, Scaramuzza, Natale, Bochicchio, Coppi* e *Manzoni*.

Sul tema: *Adesione alla Confederazione di Bologna*, riferisce *Racchetti* di Varese, il quale, esposte le ragioni che militano in favore di tale adesione ed esaminato il movimento confederale delle altre categorie d'impiegati, conclude invitando il Congresso ad approvare l'iscrizione della organizzazione alla Confederazione, il che viene approvato.

Si approva poi un ordine del giorno di *Mazzini* col quale viene proclamata la costituzione della nuova organizzazione: *Unione nazionale fra gli impiegati civili della amministrazione militare*. Viene pure decisa la pubblicazione di un giornale di categoria.

Si delibera che la sede dell'organo direttivo della nuova associazione sia Milano, ed a capo di essa sono chiamati, per acclamazione, i signori *Racchetti, Maladorno* e *Piazza* in rappresentanza degli applicati; gli assistenti del Genio e gli ufficiali d'ordine di magazzino designeranno i loro rappresentanti.

A questo punto *Bochicchio* riferisce l'esito del colloquio avuto dalla Commissione composta anche da un rappresentante degli assistenti del Genio e degli ufficiali d'ordine di magazzino, con S. E. Nava, Sottosegretario alle armi e munizioni, il quale promise il maggiore interessamento alle richieste delle tre categorie.

Esauriti così tutti gli argomenti iscritti all'ordine del giorno, pronunciano ispirati discorsi di congedo e di saluto ai combattenti ed ai caduti per la Patria i signori: *Racchetti, Bochicchio, Ricci, Laviano* ed il presidente *Barberis*, tutti applauditissimi.

Una riunione a Siracusa

Abbiamo da Siracusa:

Nell'Aula del Consiglio comunale, con l'intervento dell'on. Giaracà, ha avuto luogo una riunione degl'impiegati dello Stato, della Provincia, del Comune, delle Banche e degli Enti morali per invocare dal Governo provvedimenti economici adeguati al disagio prodotto dallo stato di guerra. Hanno aderito alla riunione deputati e senatori della provincia e già s'intende, tutti gl'impiegati delle varie amministrazioni della medesima, telegrafando, scrivendo o facendosi rappresentare. Hanno parlato sull'argomento il presidente del Consiglio dott. cav. Manneri, medico provinciale e l'on. Giaracà nel doppio ufficio di deputato e di presidente della federazione nazionale dei catastali, promettendo tutto il suo appoggio.

La commissione è riuscita importantissima, deliberò i deliberati seguenti, considerando: che data l'importanza dei pubblici servizi, come fondamento dello Stato, come mezzo di resistenza e come coefficiente di vittoria, gl'impiegati debbono essere messi in condizione di esistere per loro stessi e per la nazione, — che i miglioramenti di stipendio sotto qualsiasi forma, finora stati concessi, per un verso sono ormai assolutamente insufficienti alle aumentate necessità della vita economica e per altro verso sono stati applicati ugualmente a tutte le classi d'impiegati - e se comanda più che duplicato il costo medio della vita, gli stipendi già esigui in tempi normali, sono nella contingenza presente sorpassati dalle più umili mercedi del lavoro libero e perciò non sono bastevoli ai bisogni di primissima necessità — che i miglioramenti a concedere debbono tenere conto della necessità di soddisfare l'alimentazione, la vestizione e l'alloggio dell'impiegato in rapporto al decoro del posto che copre. Fanno voti:

1.o) perchè con l'urgenza del momento, il Governo emani provvedimenti atti ad aumentare in adeguate proporzioni gli stipendi di tutti gli impiegati, rendendo possibile la loro vita civile e concedendo una speciale indennità agl'impiegati con famiglia a carico;

2.o) emani provvedimenti intesi a fornire agl'impiegati i generi di prima necessità, incluse le vestimenta, a prezzi accessibili, superando le artificiose condizioni del mercato, che renderebbero vano ogni miglioramento economico;

3.o) estenda i detti provvedimenti rendendoli obbligatori a tutti gli impiegati delle Provincie, dei comuni, delle banche e degli Enti morali e comprende nei provvedimenti tutti gli avventizi, straordinari ed assimilati, delibera: di comunicare il presente ordine del giorno al Presidente dei Ministri, al Ministro del Tesoro ed ai Rappresentanti politici della provincia.

Per una cooperativa a Catania

Abbiamo da Catania:

Dopo la grandiosa riunione tenuta al Municipio con l'intervento di tutti gli impiegati dello Stato e delle pubbliche amministrazioni il Comitato esecutivo ha proceduto al censimento delle famiglie ad essi appartenenti ed ora lavora con lena alla sottoscrizione per la costituenda grande cooperativa per l'approvvigionamento e per i consumi. Gli impiegati rispondono all'appello con molto fervore e già le sottoscrizioni sono numerosissime.

Per il XX Settembre

La Sezione Romana dell'Associazione Nazionale fra Mutilati e Invalidi di guerra (via di Torre Argentina 16) assumendo l'iniziativa per le manifestazioni del XX Settembre, invita tutte le Associazioni a mandare i propri rappresentanti giovedì sera nella sala dell'«Associazione fra i Romani» vicolo Sciarra, alle ore 21, per prendere gli opportuni accordi. Il presente comunicato si intende estensibile a tutte le Associazioni e gli Enti che per il passato abbiano preso parte alle manifestazioni del XX Settembre.

FATALI IMPRUDENZE DI RAGAZZI

Fulminato dalla corrente elettrica

Verso le 16 e tre quarti tre ragazzi — Silvio Pace di 8 anni, Armando Pegoli di 12 anni ed il fratello di costui Mario d'anni 9 domiciliati in via Prenestina 30 — si erano arrampicati su di un semaforo della linea ferroviaria Roma-Napoli ch'è all'altezza dei Molini Pantanella. V'è tra gli altri qui infisso un palo di ferro che sostiene i fili della corrente elettrica della sottostante linea tramviaria Roma-Fiuggi.

I tre ragazzi ignari del tremendo pericolo cui andavano incontro hanno divisato di disvellere, dal semaforo, o di impossessarsi di questo palo di ferro; ed il Pegoli Mario si è assunto l'incarico del disgraziato lavoro. Ma appena postosi all'opera il piccino imprudente è stato investito dalla corrente elettrica precipitando al suolo tramortito. Anche il fratello Armando — che ha tentato soccorrerlo — è rimasto colpito dalla corrente, fortunatamente in modo non grave; ed è caduto anche lui. Silvi, che è rimasto illeso è disceso dal semaforo invocando aiuto. Sono accorsi dei braccianti, che hanno richiesto soccorsi all'ufficio di P. S. di Porta Maggiore. E' accorso subito di qui il delegato dott. Pennata con gli agenti Ludovico, De Tommasi, Campanella e La Rosa.

Il piccolo Mario ch'era stato gravemente colpito — era sempre privo di sensi. Il piccino ed il fratello Armando sono stati subito trasportati — con una locomotiva — alla stazione di Termini e di qui al Policlinico, dove i sanitari hanno apprestato subito loro le cure più premurose e sapienti.

Mario Pegoli che ha bruciata la mano destra ed ustionato orribilmente il braccio destro ed il volto — con paralisi facciale — versa in pericolo di vita; il fratello Armando che ha riportate sole delle ustioni alla mano destra se la caverà in pochi giorni.

Pietoso suicidio di un veterano

Il soldato d'artiglieria Armando Bernardi e il sig. Amelio Granoti, di 35 anni, romano, abitante in piazza Santa Croce in Gerusalemme n. 50, trasportavano iersera — verso le 23.30 — all'ospedale del Policlinico un vecchio sulla settantina, il quale poco prima — al viale Castro Pretorio, dinanzi alla caserma del Macao — si era esploso un colpo di rivoltella in direzione dell'orecchio destro. Ma il povero vecchio era spirato per via.

Il sanitario di servizio all'ospedale dott. Simonis dovette limitarsi a constatarne la già avvenuta morte, lasciando la salma a disposizione dell'autorità giudiziaria.

L'agente Tana, di servizio in quell'ora all'ospedale, procedette alla perquisizione nelle tasche del morto. E così risultò, per un libretto di pensione recante il n. 252386, che il vecchio suicida era un veterano della guerra '60-'61 e si chiamava Ovidio Jacovacci; era settantenne, romano. L'agente Tana rinvenne inoltre questa lettera scritta dal defunto prima di togliersi l'inferma vita:

Sono uscito da pochi giorni dall'ospedale, ma più malato e più stanco di prima. Non ho dove ripararmi. Bisogna farla finita, con questa miseria e questi tormenti. L'unico mio desiderio è che questi mesi di arretrati che debbo riscuotere sul libretto di pensione a me intestato vadano a beneficio dei nostri fratelli inabili al lavoro perchè feriti al fronte.

Ovidio Jacovacci.

P. S. - Se serve persona per l'identificazione del mio cadavere, potete chiamare Guglielmo Serniculi in via della Robbia 30.

La polizia sta indagando per assodare da quale ospedale il vecchio Jacovacci era uscito e sta ricercando — se pur ve ne saranno — i suoi parenti.

Attraverso i rioni

— **L'arresto di un pregiudicato.** — All'Albergo d'Oriente — in Piazza Poli — è stato tratto in arresto stanotte il pregiudicato Daniele Zoppini, di Cesare, di 29 anni, da Velletri, condannato in contumacia all'ergastolo dal Tribunale di Velletri. Lo Zoppini si celava sotto false generalità ed era riuscito a farsi ammettere nell'Albergo in qualità di cameriere. Aveva servito in precedenza presso l'Hotel Dragoni; ed in entrambi i locali era stato situato dall'Agenzia [illegible] in via delle Carozze.

— **... e di un truffatore.** — Stanotte degli agenti di P. S. in borghese è stato tratto in arresto il ventenne Augusto Neri, da Rimini. Costui — insieme con un compare ch'è attivamente ricercato — aveva commesso ier l'altro — in Trastevere — una truffa all'americana per l'importo di 1664 lire in danno del facchino Domenico D'Annibale, di 60 anni, da Velletri abitante in via Montecaprino. Si ritiene che il Neri sia anche responsabile dell'altra truffa americana commessa il 30 agosto scorso — in via Balbo — in danno del commerciante Luigi Masi, da Terracina, al quale — col solito sistema — furon portate via 6000 lire.

— **Calzolai disonesti.** — Alcuni agenti del Commissariato di P. S. dell'Esquilino si recavano stamane — agli ordini del brigadiere Cocco — nel negozio di calzature in piazza Vittorio Emanuele 128 di proprietà di Cesare Rionani, fu Pacifico, di anni 51, romano; e sequestravano undici paia di scarpe, ch'erano prive della timbratura del prezzo o avevano i prezzi alterati. Il calzolaio ... onesto è stato denunciato alla R. Procura.

— **Tentato suicidio d'un barbiere.** — Il barbiere Domenico Di Marco, fu Giuseppe, di anni 23 romano, abitante in via Labicana n. 40, verso le ore 4 circa di stamane in una cameretta della sua abitazione, perchè affetto da tubercolosi, attentava alla propria vita recidendosi con un rasoio le vene del collo e dei polsi. Ai gemiti del disgraziato accorrevano alcuni casigliani, che lo sollevavano da letto e lo trasportavano giù nella via. Due carabinieri della stazione dell'Esquilino — Domenico Croci e Antonio Gemma — trasportavano il Di Marco all'ospedale di S. Giovanni, dove il dott. Salerno, dopo le cure del caso, lo giudicava guaribile in 15 giorni salvo complicazioni.

— **I soliti ignoti.** — I ladri — sicuri ormai di farla franca il più delle volte, hanno preso l'abitudine di lavorare anche di giorno. E si capisce. I tempi sono difficili, la vita è tanto mai cara che bisogna lavorare indefessamente, continuamente per aumentare gli introiti. Lavorare di notte e di giorno conviene; tanto più che la fatica richiesta nell'opera non è eccessiva. Dunque ieri dalle 13 alle 15 i laboriosi ladri hanno aperto — con chiave falsa — la porta a vetri dell'Associazione Mercanti di Campagna in Piazza di Pietra; ed hanno rubato 25 lampadine elettriche ed una catena d'oro per uomo ed un braccialetto, pure d'oro, per donna. La P. S. indaga.

— **Scena di gelosia — Bastonata dal marito.** — L'operaia militarizzata Anna Occhioni di Antonio, d'anni 28, romana, abitante in piazza Campani 36 fece una scena di gelosia al proprio marito Arnaldo Gigli di Enrico da Roma, il quale, invece di spendere qualche buona parola per tranquillizzare la povera donna, non trovò di meglio che bastonarla a sangue da costringerla a recarsi all'ospedale di S. Giovanni a farsi medicare le contusioni, le ecchimosi inferte dal brutale compagno di tutta la sua vita.

Il tragico naufragio di Anzio

Il prof. De Vescovi, docente dell'Università di Roma, si era dedicato da tempo a studiare sistemi razionali di pesca ed aveva più volte esperiti nelle acque di Anzio imbarcazioni, motori ed altri apparecchi da lui inventati. Suo fervente collaboratore era il signor Carlo Traversari, socio del *Club Canottieri* ed impiegato alla Società Anglo Romana. L'altro ieri, avendo insieme acquistato un motoscafo dal figlio del senatore Scaramella Manetti, vollero intraprendere una partita di pesca in mare dirigendosi alla volta di Fiumicino. A loro erasi unito il giovine Alberto Durante, impiegato alla Banca di Sconto e partirono quantunque lo stato del mare e del cielo non fossero molto rassicuranti. Infatti all'altezza di Torre S. Lorenzo cominciarono a trovarsi alle prese con alti e rompenti marosi.

Le difficoltà di governare l'imbarcazione per cui non possedevano neppure i mezzi regolamentari prescritti, aumentarono per lo spegnersi del motore bagnato spesso dall'acqua e così trovatisi ben presto in balìa della violenta libecciata.

Un segnale di soccorso ch'essi fecero ad un dirigibile che passava nel cielo, non fu compreso. Furono invece scorti dalle guardie di Finanza di Torre San Lorenzo, le quali accorsero su di una imbarcazione di servizio in soccorso dei naufraghi. Ma già il prof. Vescovi era scomparso tra le onde e con lui il Traversari

Il solo Durante, fu afferrato dalle brave guardie Sesti, Scafi e Rozzi mentre respirava ancora e fu presto fatto rinvenire.

La respirazione artificiale ed ogni altro soccorso d'urgenza fu messo in pratica per tentare di richiamare la vita del prof. Vescovi, ma inutilmente. Il Traversari non potè essere ripescato nè il mare, ora calmo, non l'ha ancora restituito alla spiaggia.

La notizia giunta in Roma, produsse grande impressione e cordoglio fra i molti amici degli sventurati prof. Vescovi e Carlo Traversari che erano entrambi molto conosciuti e stimati.

* * *

Le salme dei due annegati sono già state prelevate dalla benemerita compagnia della *Buona Morte* e trasportate a Roma. Contrariamente quindi a quanto dicemmo, anche il cadavere del Traversari fu rinvenuto dalle guardie di finanza, le quali non si avventurarono al salvataggio su di una imbarcazione di servizio, che del resto neppur possedevano, ma bensì sostenendosi a corde tenute da altri compagni ed arrivando così fino a circa 150 metri dalla spiaggia ove avvenne il naufragio. I maggiori elogi meritano quindi le guardie di finanza di Torre S. Lorenzo per il coraggio addimostrato in tale pericolosa circostanza; chè se la loro impresa non fu coronata da completo successo, ciò è dipeso da un cumulo di fatalità eccezionali e non già dalla loro bravura e dal loro alto spirito di abnegazione.

Ormai è assodato che la disgrazia è dovuta alla incommensurabile imprudenza dei tre gitanti, sia per lo stato del mare, sia per la fragilità del motoscafo, sia per la nessuna pratica ch'essi avevano di navigazione anche per semplice diporto, come fu rivelato da molte circostanze che si sono poi constatate.

Il prof. De Vescovi aveva oltre 50 anni di età, ed ha un figlio capitano medico nell'esercito; il Traversari era della classe 1892 e lascia la moglie con due bambini.

Il superstite Durante è pure rientrato a Roma con alcuni impiegati dell'Anglo-Romana che il direttore generale ing. Dube inviò sul posto con la propria automobile appena venne qui segnalato il tragico disastro.

Un bimbo annegato a Nettuno

Abbiamo da Nettuno:

Ieri al Belvedere i bambini Faustino e Renato Costantini, il primo di anni 7 ed il secondo di 10, scendevano in costume, accompagnati da una loro zia, sul tratto di spiaggia sotto il villino Talenti, ove alloggiano da diverso tempo con il loro padre Gio: Battista, affittuario delle tenute di Conca di proprietà Mazzoleni. I due bambini avevano mangiato da poco.

Renato, il più grande, dopo un brevissimo bagno usciva ad asciugarsi sulla rena, mentre il disgraziato Faustino, a cui la forte impressione di freddo sull'addome nel periodo della digestione, aveva procurato un collasso generale, portato dalla forza della corrente, veniva a riscomparire sotto lo specchio d'acqua del villino Corteggiani, a circa 50 metri dalla deriva. Il piccolo Renato, vedendo che il fratellino Fausto si attardava un po' troppo, chiamò aiuto.

Il barcaiuolo Gargiulo trasse a riva il poverino. Inutilmente gli fu praticata la respirazione artificiale.

Per una grande opera di carità

L'Istituto Italiano di Credito Marittimo ci ha inviato lire settecentocinquanta quale importo di una sottoscrizione a favore dell'*Associazione per l'assistenza alle famiglie dei tubercolosi poveri*.

Mentre ringraziamo sentitamente a nome dei beneficati l'Istituto di Credito Marittimo, facciamo noto che abbiamo trasmesso la somma alla pietosa Associazione.

GLI SPORTS

La seconda giornata podistica ai Due Pini

Organizzata dall'Unione Sportiva Romana, sotto il patrocinio e con il concorso del «Fascio Associazioni Sportive Romane», avrà luogo, domenica 15 corrente, sul campo dei Due Pini, una grande giornata podistica, comprendente le seguenti prove:

Corsa veloce, m. 100, per giovanetti nati dal 1.o gennaio 1900 — Handicap m. 200, per giovanetti nati dal 1.o gennaio 1901 — Corsa veloce m. 200, riservata ai non arrivati primi, secondi e terzi — Corsa di fondo Km. 3: due categorie (1901 e 1903) — Corsa di fondo Km. 3 per militari e militarizzati — Staffetta, m. 1680 (6 per 280): due categorie (1901 e 1903) — Staffetta libera a tutti, m. 1120 (4 per 280) — Gara di tiro alla fune (sei concorrenti): due categorie (1901 e 1903).

Le iscrizioni, in lire 0.50 per le gare individuali e lire una per le gare di squadra si ricevono alla Sede dell'U. S. Romana, via Flaminia, 14 e si chiudono giovedì 12 corrente, alle ore 9 pom. precise.

La XX Settembre ciclistica

Abbiamo annunciato ieri che la Società sportiva *Forza e Coraggio*, in unione col *Fascio delle Associazioni sportive romane* — cui ha aderito anch'essa — organizza per la 14.a volta — sotto il patronato del *Messaggero* — la corsa ciclistica Nazionale XX Settembre di km. 401 libera a tutti i professionisti e dilettanti muniti di licenza rilasciata dall'U. V. I.

La corsa sarà divisa in due tappe.

I tappa, 19 settembre: Roma (Ponte Milvio), Castelnuovo di Porto, Rignano, Civita Castellana, Borghetto, Otricoli, Narni, Terni, San Gemini, Todi, Borgo di Deruta, Ponte Nuovo, Montebello, Perugia (Porta San Pietro) km. 192.

II tappa, 20 settembre: Perugia (Porta Nuova), Tavernelle, Città della Pieve, Monteleone d'Orvieto, Ronciglione, Monterosi, La Storta, Roma, km. 219.

La corsa è dotata d'una ricchissima dotazione di premi per circa quindicimila lire così sarà interessante il lotto dei corridori che scenderà in lizza e vivissima sarà certo la lotta. La gara riuscirà, degna della sua magnifica, gloriosa tradizione; questa XX Settembre ciclistica che tenne — può dirsi — a battesimo il ciclismo italiano su strada, ne segna ora il brillante risveglio.

Sono iscritti fino ad oggi i seguenti corridori: 1. Brizzi Gino, profess. Roma — 2. De Carolis Romolo, profess. Roma — 3. Taroni Lamberto, profess. Roma — 4. Ciotti Giovanni, profess. Zona guerra — 5. Cocchi Ettore, dilett. Milano — 6. Azzini Giovanni, Milano — 7. Sesino, dilett. Milano — 8. Rocchetti Augusto, dilett. Roma — 9. Piacini Giovanni, dilett. Roma — 10. Di Gennaro Fernando, profess. Orbetello — 11. Alliata Enrico, dilett. Roma — 12. Ciarrocchi Olivio, dilett. Roma — 13. Bianchedi Nicola, dilett. Roma — 14. Montagna Attilio, dilett. Artiglieria aeronautica, Firenze — 15 Lazzaretti Romolo, dilett. Z. G. — 16 Lombardo Armando, dilett., Ponte San Pietro, Bergamo — 17. Porta Annio, dilett. Novara — 18. Bestetti Pietro, dilett. Milano — 19 Lardi Adolfo, dilett. Roma — 20. Panienti Alessandro, dilett. Roma. — 21. Pagliarini Quinzio, dilett. Foligno — 22. Corsi Augusto, battaglione aviatori, dilett. Roma.

Le iscrizioni si ricevono alla sede provvisoria del *Fascio*, in via Napoli 4, dalle 19.30 alle 22 e non saranno valide se non accompagnate da lire 10 per i professionisti *seniores*, di L. 6 per i professionisti *juniores*, di lire 5 per i dilettanti di prima categoria e di lire 3 per i dilettanti di seconda categoria. I corridori soldati che si trovano al fronte e in reggimenti delle retrovie debbono dirigere le loro domande per gli eventuali permessi al Comitato organizzatore in via Napoli 4.

Intanto iersera è stato deciso dall'*Unione Sportiva Milanese* e dalla *Gazzetta dello Sport* di rinviare la Milano-Roma: partenza il giorno 20 da Milano; arrivo a Roma il 22.

Una visita ai cantieri americani

I giganti sulle coste dell'Atlantico

PHILADELFIA.

Bisogna avere veduto, a poter parlare l'. Newark bay o di Hog Island per acquistare — non avendola — la certezza assoluta della sconfitta, non solo ma anche della rovina della Germania: poichè questi cantieri dove si fa la più efficace guerra ai sottomarini sono destinati a durare anche per il dopo guerra. Non produrranno più con la intensità con cui producono ora, non daranno forse più tre o quattro navi alla settimana: ma produrranno ancora tanto quanto occorrerà per togliere alla Germania ogni possibilità di grande traffico marittimo per conto di terzi. Non è che questa sia una volontà determinata e specificata, come lo è attualmente il programma di guerra, ma questo fatto sta nella forza stessa delle cose; anzi è l'unico risultato del programma di guerra, venuta la pace.

Gli americani stanno costruendo ora soltanto in due cantieri sull'Atlantico, a Newark Bay e a Hog Island, un totale di 374 navi all'anno, stazzanti dalle 5000 alle 7500 tonnellate. Navi da carico, in ferro, fornite di macchine a turbina, capaci di filare dai 12 ai 15 nodi all'ora.

E bisogna tener conto che, soltanto su la costa dell'Atlantico, di questi cantieri che producono con eguale intensità ve ne sono una ventina, da London sotto Boston, ad Algera sul Golfo del Messico, che sul Pacifico ve ne sono altrettanti.

E' difficile dare una idea della enormità di questo sforzo. Quando si dice: due cantieri danno insieme circa 374 navi all'anno, cioè un po' più di una nave al giorno, ai profani di costruzioni marittime, la cosa sembra non immensa come realmente lo è.

Certo se si pensa che, in tempi normali, su i nostri cantieri, ed anche su i cantieri americani, ci volevano tre anni di tempo perchè una nave impostata su lo scalo fosse pronta al suo primo viaggio; mentre oggi a Newark Bay e a Hog Island bastano 100 giorni perchè la nave dalla impostazione su le scale sia pronta a salpare, si comincia a capire qualche cosa.

Quando d'in mezzo alla fitta foresta di impalcature che a Newark Bay si stendono per la lunghezza di un miglio, e a Hog Island per la lunghezza di due miglia, su circa un miglio di profondità, si vedono alzate a varii stadi di costruzione là 33 navi, quà 58 e si sa che prima del 31 Dicembre 1918 dovranno essere varate a Hog Insland 50 navi, e ne dovranno essere varate 180 prima dell'Agosto 1919 e cioè fra un anno, si comincia a rendersi conto di questo gigantesco sforzo di volontà, prima, e poi di organizzazione e di lavoro.

Perchè 180 navi è presto detto; ma queste navi sorgono, si costruiscono, si varano là dove, tredici mesi fa — erano prateria e palude.

Il 13 settembre 1917 fu firmato il contratto fra il Governo e la «Shipbuilding Corporation» per la costruzione delle navi a Hog Island. In Aprile dello stesso anno era stato firmato il contratto con la «Submarine boat Corporation» per lo stesso scopo. La «Submarine» aveva già costruito nei suoi cantieri — fra il 1915-16 — cinquecento cinquanta sottomarini, il che era, al Governo, una garanzia delle possibilità della compagnia.

Firmati i contratti fu messo subito mano al lavoro: la palude di Newark fu prosciugata; la prateria di Hog Island fu spianata, sorsero gli scali, si alzarono le impalcature; furono impiantate le ferrovie, stabiliti i punti e i depositi di materiale distinti da lettera dell'alfabeto e numeri per ogni nave.

Bisogna spiegare ora ciò che è la *Standardisation*, cioè la «fabbricazione in serie.»

Quindici officine collocate in varii punti degli Stati Uniti lavorano per Newark; settanta lavorano per Hog a produrre i pezzi dei quali si compone la nave; dalla fiancate ai fumaiuoli, dalle cabine alle turbine. Ed i pezzi sono fusi in forme tutte eguali, così che ogni pezzo della nave dalla chiavarda all'ala dell'elica, dal bollone all'asta dell'ancora ha il proprio numero, la propria serie che risponde perfettamente ai numeri e serie di tutti gli altri pezzi della nave. Così preparati i pezzi vengono spediti ai cantieri, depositi nei magazzini e di qui trasportati allo scalo sul quale la nave deve essere impostata, messa insieme, varata; e quindi rimorchiata ai *docks* di completamento ove gru della forza di 20 tonnellate mettono a posto i pezzi delle macchine e collocano gli argani, le torrette, i cannoni — perchè queste navi da carico sono armate —; insomma completano in circa 30 giorni la nave che ne ha passati 60 su lo scalo.

A Newark lavorano 16 mila operai, dei quali 7500 italiani; a Hog 30,000, quattromila di essi italiani.

Ogni scalo ha la propria ferrovia, i propri magazzini, tutti i suoi propri servizi, dal posto dei pompieri alla caserma di polizia; dal refettorio alla cucina, dalla baracca della amministrazione al posto di pronto soccorso. Ogni scalo è un cantiere autonomo; tutti gli scali hanno una unica direzione così che il lavoro procede speditamente per ogni nave, e con eguale rapidità per ciò che concerne le navi tutte insieme.

Ogni operaio, specialmente i montatori, è pagato a cottimo e molti arrivano a guadagnare fino a 20 dollari al giorno, così che a Hog (da la cifra del maggiore agglomeramento di operai) la Compagnia paga 1 milione di dollari la settimana (cioè, al corso normale del dollaro, 5 milioni 270 mila lire); ed ha, in totale una spesa di 10 milioni di dollari al mese. Ogni nave costa allo Stato, completamente costruita e pronta a salpare, 1 milione e 100 mila dollari.

Da queste cifre è facile immaginare tutto il resto. I chilometri, le migliaia di chilometri impiegati in fili elettrici, in longarine di ferrovia, in tubi per acqua potabile, in tubi di acqua ad alta pressione; e l'immensa quantità di legname messo in opera per la costruzione, sempre a Hog, di 6000 caserme per gli uomini, di 600 baracche per i servizi amministrativi, e per 360 edifici che servono alla Direzione, alle scuole, agli uditori e palestre della I. U. C. A. (Associazione Cristiana dei Giovani), questa Associazione che ha offerto al Governo americano la propria meravigliosa organizzazione ed attività.

Io chiedo scusa ai lettori di questa arida esposizione di cifre; ma è con questa soltanto che si può dare una idea di quello che rappresenti in rapidità vertiginosa, in potenza di lavoro, in capacità di organizzazione questo veramente colossale sforzo per combattere e vincere la Germania.

Da lontano i cantieri di Nuvark e di Hog sembrano una foresta di alberi scheletrici, e la carcassa in ferro della nave scompare nella fitta rete di ponti, di scale, di passarelle che la circonda: da vicino sembra di essere in un inferno. Il lavoro di rivatura e ribattitura dei bolloni è fatto dai martelletti elettrici ed il martellare secco e persistente dello strumento che l'operaio maneggia senza interruzione per ore ed ore assorda.

La nave cresce a vista d'occhio.

La gru porta un pezzo e lo sostiene finchè le due prime chiavarde sono collocate, poi torna indietro a prendere un altro pezzo che deve essere collocato a fianco del primo. Nel periodo di tempo che passa fra l'andare ed il tornare della gru, il pezzo è fissato, i bolloni sono tutti ribattuti; quattro metri di nave costruita si sono aggiunti ai metri che erano già messi a posto. In capo al giorno la nave si è alzata di uno o due metri; e quando i montatori alle fine delle 9 ore di lavoro lasciano il cantiere, incomincia il lavoro notturno dei manovali che alla luce dei riflettori, preparano il materiale che le gru porteranno sul luogo e gli operai metteranno a posto il giorno di poi. E questo lavoro non s'interrompe mai; nè di giorno, nè di notte, nè per domeniche, nè per feste: fu festa intiera solo il giorno della Indipendenza — il 4 di Giugno. — Il lavoro continua febbrile, vertiginoso, ostinato: la piccola formica che è l'uomo non si stanca mai di salire e scendere le scale, di traversare ponti e passerelle: di battere, battere, battere; di tagliare con scalpelli elettrici, di limare con lime elettriche, di mordere e radere infaticabilmente gli enormi pezzi di ferro, di acciaio, di ghisa ognuno dei quali potrebbe schiacciarlo come un ragazzo schiaccia una mandorla; animato da un solo, ostinato, forte spirito: lavorare per vincere la guerra. La bandiera stellata, alzata sul grande albero in mezzo al cantiere è l'orgoglio di tutte queste migliaia di uomini, la loro speranza è una sola: portare vittoriosa quella bandiera attraverso i mari, portarla vittoriosa su i campi di battaglia; riaffermarla per il mondo, com'è per ogni cittadino degli Stati Uniti, il simbolo della giustizia e della libertà.

Questo è uno dei segreti della riuscita nella impresa cui si è posto il popolo americano. Ognuno di questi uomini ha la volontà stessa del Presidente Wilson, del Ministro Baber, del Ministro Daniels. Ognuno di essi sa che gli Stati Uniti devono vincere la guerra, e vuole che la vincano, e mette sul proprio lavoro tutta la sua anima, tutto il suo cuore.

Ho potuto scambiare alcune parole con gli operai, poche parole e brevi chè, sul cantiere, non si può perdere tempo ed ho riscontrato in tutti la stessa certezza e la stessa volontà.

«Noi siamo sicuri di vincere i tedeschi» mi dice uno: «i tedeschi sono stati pazzi ad obbligarci ad entrare in guerra» mi dice un altro: «noi dureremo dieci anni così, se è necessario, ma metteremo i tedeschi in ginocchio» mi afferma un terzo.

A Newark abbiamo, fra quelli che ci conducono un italiano; è un nipote del senatore Cannizzaro. Parlo con lui. Egli mi dice che il lavoro degli italiani qui, è apprezzatissimo: e che sono molto considerati. Da venti anni egli è in America, e mi afferma che il suo pensiero è identico a quello di tutti gli italiani che da lunghi anni vivono qua. «Bisogna, egli dice, che l'America vinca, perchè la vittoria degli Stati Uniti è, anche la vittoria dell'Italia». Una sola volontà è in tutti, fare ogni sacrificio, tollerare ogni pena, sopportare con giocondo cuore ogni difficoltà, perchè la vittoria sia piena.

Il caldo, l'orribile umido soffocante caldo americano sembra triplicato dalla rifrazione del calore sul ferro, eppure nemmeno nelle ore più torride il lavoro diminuisce d'intensità. Mezzo nudi gli operai serrano, fra le mani inguantate di cuoio, gli strumenti che scottano e il picchiettare dei martinetti, lo stridolio delle lime, il brusio delle cinghie, il cigolio delle catene non si arresta un istante; come un istante non si arresta di pensare e di studiare semplificazioni per aumentare la rapidità e migliorare la organizzazione del lavoro, la mente direttrice del cantiere, l'ing. B. L. Warden, della Nevark Bay.

Siamo a colazione con lui, e con alcuni dei direttori dei lavori, in una baracca del cantiere.

Qui è fresco, i ventilatori ronzano temperando l'arsura dei 100 Reaumur: alcune ragazze con i grembiuli bianchi ci servono il popone gelato, l'antipasto obbligatorio d'ogni tavola americana, e poi il pesce, il pollo arrosto, la frutta californiane, e il gelato. Io domando a me stesso: «Sono alla tavola del mio albergo, al M.u Alpin, e sono in un cantiere?»

Si, sono in un cantiere; ma in un cantiere americano, dove l'operaio trova, a giornata finita gli stessi comodi lo stesso *comfort* che a casa sua. Il bagno, la stanza di lettura con le poltrone comode, le sedie a dondolo, care ad ogni americano, la palestra per gli esercizi ginnastici, il prato per gli *sports*, il palco della musica. Sono in un cantiere; ma in un cantiere americano dove l'operaio è anche uomo, è anche cittadino, che legge i giornali, discute, si rallegra per i progressi della offensiva in Francia e riafferma la sua incrollabile fede nella vittoria.

Warden siede capo di tavola. Accanto a lui Roberto Rudd Whinting, del «Comitee on Pubblic Information», simpatica guida e piacevole compagno di viaggio cui ci ha affidato il Governo americano.

Warden, che somiglia straordinariamente all'on. Orlando quand'era più giovine, parla. Ancora una volta sentiamo da lui lodare l'attività, la capacità, il lavoro degli Italiani. Egli ci dà ancora alcune cifre. In ogni deposito sono pronti i pezzi per la montatura di 150 navi. Le navi sono di tipo unico. Col settembre prossimo i 15 mila operai che sono qui saranno aumentati a 20,000; i 28 scali diventeranno 30; sarà certo allora il varo di 3 navi per settimana: a Hog Island ne vareranno, a partire dall'ottobre prossimo, una ogni due giorni. La sorveglianza ora è strettissima ed è affidata a soldati e ad agenti di polizia. Non si passa nel cantiere se non si ha un permesso speciale che non è facile ottenere, e questo da quando un attentato tedesco, un incendio, danneggiò per tre giorni di lavoro e per un milione di dollari la Compagnia.

Tre di queste navi sono già state varate: la prima, la *Agawam*, il 10 Giugno, la seconda e la terza, la *Chetopa* e la *Alamosa* il 4 Luglio, festa della Indipendenza; due sono ora in completamento, due sono pronte al varo, e su la costa la mattina stessa del nostro arrivo era stata innalzata la gala di bandiere indicante che la nave è terminata.

Le navi costruite in questo cantiere avranno tutti nomi indiani, per non confonderle, nel battesimo, con altre di altri cantieri. Quando riceverete questa mia lettera, non solo queste saranno già state varate; ma altre otto che al momento della nostra visita erano alcune nei *docks* di completamento, oltre quasi finite su gli scali.

Warden ci disse che noi vedremo a Hog Island il più grande cantiere del mondo. Ci disse il vero. Ad un'ora di treno da qui il cantiere delle 58 navi, alza la sua folta foresta di antenne; l'alveare di 30,000 operai è in piena attività: fare senza arrestarsi; fare sempre più rapido, sempre più pratico, sempre più semplice e completo: ecco un altro dei segreti della vittoria americana.

Ma ce n'è un altro ancora, e questo appartiene unicamente all'America: è grazie a questo che l'America può fare lo sforzo enorme che essa si è imposto, e che la sua volontà sostiene: ed è la enorme, la inesauribile ricchezza delle sue foreste. La volontà possono averla o cercarsela tutti i popoli, la organizzazione tutti i popoli possono darsela o impararla: ma le foreste no! Le foreste secolari, con gli alberi del tronco di tre e quattro metri di diametro: le foreste vergini, così fitte e profonde che mai il sole arriva fino al suolo; non esistono che agli Stati Uniti. Neppure il Brasile, neppure l'Argentina ne posseggono di altrettante vaste. Noi potremmo diboscare la Sila, l'Inghilterra Eping Forest e New Forest, e la Germania la Foresta Nera e non si riuscirebbe a mettere insieme tanto legname quanto, agli Stati Uniti, ne dà il solo Stato dell'Oregon. E la costa del Pacifico, dalla estrema punta sud della California all'estremo nord del Washington, non è che una enorme sterminata foresta.

Ora bisogna pensare che il legname è l'elemento base di tutta questa enorme produzione. Una grande parte delle strade dei cantieri sono pavimentate di legno; le baracche, le caserme, gli edifici, le armature degli scali e delle navi di legno: ~~quasi ciente è in armatura~~! Sono milioni di tonnellate di legname che vengono adoperate in cento mila modi. La costruzione in legno è rapida, poco costosa, leggera. Il legno si presta a tutto. La Pennsilvania dà il carbone ed il ferro, l'Arizona dà il rame, il Montana dà carbone e rame ma tutto ciò non permetterebbe la produzione rapida e intensa se non vi fosse a bastanza legname per costruire edifici, cantieri e officine.

Nel porto di xxx sulle coste Atlantiche di Francia io rimasi meravigliato della enorme quantità di legname che io vi vidi accumulato, non seppi spiegarmene bene la ragione, nè seppe bene dirmelo chi, a visitare quel porto mi accompagnava: ora io ho la ragione dell'accumulazione; là come qua il legname è il segreto della rapidità, e quindi della riuscita.

Ed è anche l'indice della forza nella unione degli Stati. Lincoln aveva ragione quando nel suo «Messaggio» del 5 Marzo 1861, immediatamente prima della guerra di secessione, affermava che «la potenza, la forza, la felicità della Repubblica risiedeva nella coesione ed unità di tutti gli Stati della Federazione». La ricchezza dell'Oregon, o della Pennsilvania, o dell'Arizona, o dell'Ohio, o dell'Alaska prese assieme a se sarebbero insufficienti, sarebbero inadeguate a servire come si deve, come bisogna la volontà di vittoria che da Washington s'irradia in tutta la Repubblica. Unite sono la forza preponderante, lo strumento perfetto, il terribile maglio destinato a mandare in frantumi la corona imperiale germanica.

A. Agresti.

I giornalisti italiani in America

SPOKANE (Washington), 10.

Sono qui giunti i giornalisti italiani ai quali venne offerto dalla Camera di Commercio un grande ricevimento. Nel pomeriggio hanno visitato gli opifici dove vengono fabbricate le trattrici per l'aratura meccanica. Più tardi si sono recati in alcuni villaggi di pellirosse dove sono state eseguite danze caratteristiche di guerra in loro onore.

La Missione giornalistica italiana è ripartita per la costa Atlantica.

La Croce Rossa Giapponese a Roma

Il pranzo all'Ambasciata

L'Ambasciata del Giappone presso il Quirinale ha offerto ieri sera un pranzo in onore della Missione della Croce Rossa.

Nei sontuosi saloni del Palazzo Altieri erano stati convitati pochi uomini notevoli della nostra Croce Rossa e qualche Ministro. Pure in questa intima cordialità, i rappresentanti delle due Nazioni amiche, nella vecchia e magnifica dimora di Clemente X, hanno ritrovato il tradizionale fasto romano.

L'Ambasciatore ha fatto signorilmente gli onori di casa. Il pranzo è cominciato alle 21. Alla destra di S. E. l'Ambasciatore sedevano: il generale Zuppelli, Ministro della Guerra, il conte sen. Frascara, presidente della nostra Croce Rossa, il conte Bruschi-Falgari, il dott. Kageyama, il sig. Hotta; a sinistra: l'on. Borsarelli, Sottosegretario per gli Esteri, il comm. Stringher, direttore generale della Banca d'Italia, il colonnello Baduel, del nostro Comitato Centrale, il sig. Imai, primo segretario dell'Ambasciata giapponese e il sig. Seuba. A destra del principe Tokugawa capo della Missione sedevano: S. E. l'amm. Del Bono, Ministro della Marina, il comm. De Martino, del Ministero degli Esteri, il cav. Marchetti-Ferrante, il prof. Sawamura; a sinistra il Duca Borea d'Olmo, il conte Aldovrandi, il comm. Staderini e il sig. Naito.

La più viva cordialità è regnata fra i commensali. Il pranzo è terminato alle 22.30.

In dirigibile

L'ultima giornata della Missione della Croce Rossa Giapponese è stata inaugurata stamane alle 7 con una visita all'Aerodromo di Centocelle.

La Missione, che era anche stamane accompagnata dal senatore conte Frascara e dal colonnello prof. Baduel, fu ricevuta all'Aerodromo dal direttore e dagli ufficiali di servizio. Alle ore 6 la Missione giungeva all'Aerodromo, alle ore 7 montava per il volo su Roma nel dirigibile M. 1.

Il volo su Roma è ormai nel programma di qualsiasi personaggio illustre che visiti la nostra città. Come già il Lord Mayor di Londra, il principe Tokugawa accolse con gioia l'invito di veder Roma e i dintorni dall'alto del dirigibile. L'impressione che egli e il suo seguito ne ricevettero fu straordinaria, perchè la mattina era limpida e la bellezza panoramica della città, dei colli, dei Castelli veramente incantevole. Il dirigibile, seguito con interesse dalla popolazione mattiniera, fece parecchi giri sulla città. Ridiscendendo a Centocelle, i giapponesi espressero in inglese la loro più viva soddisfazione.

Si fermarono poi lungamente ad ammirare gli impianti e le Officine ove si costruiscono apparecchi anche per gli Alleati. Gli ufficiali dell'Aerodromo offrirono un rinfresco agli ospiti illustri.

La visita all'Ospedale di Malta

Di ritorno dall'Aerodromo di Centocelle, per la via delle Sette Chiese, La Missione Giapponese si è recata a visitare l'Ospedale dell'Ordine di Malta a S. Marta. Eran a ricevere i componenti della Missione il conte Lambertenghi, Gran Cancelliere dell'Ordine di Malta, il conte di Brazzà, il Direttore dell'Ospedale, il prof. Galli, e i dottori Curcio e Mazzitelli. Il magnifico Ospedale è stato molto ammirato. I giapponesi si sono specialmente interessati della Sezione speciale per le cura cardiache. La Missione, lasciando l'Ospedale, ha espresso la sua più viva ammirazione al Direttore e al conte Lambertenghi.

La colazione al Castello dei Cesari

Oggi alle 13 alla Missione giapponese, dal conte Frascara, è stata offerta una colazione al Castello dei Cesari.

Oltre il principe Tokugawa e i membri della Missione stessa, vi hanno partecipato la gentile contessa Frascara, don Domenico Orsini, il colonn. Baduel, il consigliere di Legazione Marchetti-Ferrante, il conte Suardi, il tenente Siamc, ecc.

Il principe Tokugawa nel congedarsi dal sen. Frascara gli ha espresso anche la sua viva riconoscenza per tutte le cortesie ricevute.

Al Centro fisioterapico

La Missione Giapponese non poteva mancare di fare una visita a una delle istituzioni sanitarie fra le più importanti di Roma, la più perfetta del genere in Italia: il Centro Fisioterapico.

Pochi sanno la magnifica, ampia ed efficace opera di questo istituto, ideato dal capitano prof. Gualdi.

I componenti della Missione, accompagnati dal Colonnello Baduel, subito dopo aver visitato l'Ospedale di S. Maria si sono recati al Centro Fisioterapico alla Farnesina. Erano a ricevere la Missione il prof. Marchesi, Direttore del Centro, il dott. Gualdi, Direttore del Corso Medico Fisiologico, il maggiore Nicoletti, il prof. Impallomene, il capitano Ravenna, comandante del Deposito Fisioterapico, i dottori Calò, De Gregori, Angelucci, e Toscano e il capitano Musmeci. Dopo aver visitato i Padiglioni, la Missione ha assistito agli esercizi dei ricoverati. Gli ospiti illustri si sono vivamente interessati al metodo di cura adottato nel Centro, ed hanno avuto tutte le spiegazioni sul funzionamento dell'istituto dai dottori Angelucci e Nicoletti.

La Missione lascerà Roma stasera diretta a Padova, donde partirà per il nostro fronte.

La "Brigata Liguria" commemora le sue vittorie

ZONA DI GUERRA, 10.

Nelle adiacenze di una delle più ridenti cittadine delle retrovie ebbe luogo per iniziativa del comandante del 157. fanteria, in solenne commemorazione dei gloriosi caduti di M. Zovetto, M. Zonco e Col d'Echele.

Presenziavano il generale comandante del Corpo d'Armata, il comandante della Divisione e della Brigata «Liguria», il comandante della Brigata «Toscana», gli ufficiali di due reggimenti, della Brigata e numerose autorità ivi invitati.

La truppa era disposta in parata ai lati di un prato: i reduci dello Zovetto, al comando del capitano Corrado, uno dei pochi ufficiali superstiti, occupavano il posto di onore. In mezzo al prato sorgeva l'altare!

Dopo che il cappellano del reggimento ebbe celebrata la messa di suffragio accompagnata da una scelttissima orchestra, il generale comandante del Corpo d'Armata pronunziò nobili parole esaltando il valore dei prodi caduti, e quindi il tenente colonnello Rosri commemorò i morti eroi con un breve discorso.

Nel pomeriggio si svolsero riuscitissime gare e giuochi, ai quali parteciparono tutte le truppe. In fine si distribuirono ai reduci dello Zovetto numerosi e ricchi doni, tra cui parecchie cartelle del Prestito Nazionale.

L'on. Valenzani a Catanzaro

CATANZARO, 11. — E' arrivato qui il sottosegretario all'agricoltura on. Valenzani il quale ha ricevuto nella sala del Consiglio provinciale le autorità e le rappresentanze agricole della regione che hanno esposto i bisogni più immediati ottenendo assicurazioni precise che le richieste provvidenze, riconosciute assai limitate ed oneste, saranno accolte con solleciti provvedimenti.

Dopo una colazione offerta dalla Deputazione provinciale con l'intervento delle autorità, l'on. Valenzani è ripartito per Roma.

La morte dell'ex deputato Pilacci

FIRENZE, 11. — Oggi è morto nella sua abitazione di via Cavour 81, il gr. uff. avv. Arturo Pilacci, che fu per varie legislature rappresentante politico del collegio di Montalcino.

Fu uno dei patrocinatori della Banca d'Italia nel processo contro la Banca Romana. Aveva solo 56 anni.

Redivivo dal mari

LIVORNO, 11. — E' tornato in seno alla famiglia, che da circa un anno e mezzo lo piangeva morto, il fuochista marittimo Cesare Rossi di anni 20. Il Rossi si era imbarcato due anni fa a bordo di un piroscafo e aveva nei primi tempi inviato regolarmente notizie alla famiglia e agli amici. Poi le lettere si erano fatte più rare e da oltre 18 mesi nessuna nuova era più giunta del giovane navigatore. La famiglia dopo lunga angosciosa ansia e speranza aveva finito col formarsi l'atroce convinzione che il povero Cesare aveva dovuto perire vittima dei pirati che infestano i mari. L'altra sera invece bussava alla porta della sua abitazione in via Bassata 2, primo piano, e si gettava sano ma stanco nelle braccia della madre una povera vedova che ha due altri figliuoli sotto le armi. L'incontro fu naturalmente commoventissimo. Il Rossi ha narrato la sua piccola odissea. Assicurò di aver sempre scritto. Ebbe una lunga navigazione attraverso i porti inglesi e americani: il piroscafo sul quale si trovava fu poi silurato. Una scheggia di granata lo feriva gravemente in un occhio. Sbarcato in un porto britannico fu ricoverato all'ospedale dove rimase circa due mesi. Guarito, fu per cura del console italiano rimpatriato. Adesso è stato arruolato in un reggimento di fanteria della guarnigione di Perugia.

I Teatri

La "Fedora" al Morgana

Ottimo successo ottenne iersera la *Fedora* del maestro Giordano. Il teatro era affollato. Molto accurata la concertazione del maestro A'riss ed eccellente la protagonista Gisella Bisi artista nota al pubblico romano che riscosse calorosi applausi dopo il drammatico duetto e la scena della morte. Ottimo *Loris* il tenore Michele Coscia che miniò deliziosamente la romanza: *Amor ti vieta*. Buono il baritono Bartolini e accurati gli altri.

Stasera: *Fedora*.

La riapertura del Teatro Costanzi

Come già abbiamo annunziato, sabato, alle ore 21, con l'operetta del maestro Carlo Lombardo, *Madame di Tebe*, si riaprirà il teatro *Costanzi*. La compagnia di operette «Nazionale» comprende artisti quali la Braccony, la Davico, Pina De Siconi, la Delta, la Ivanisi, la Marion, la Grefice, il Battaglini, il De Zucco, il Finocchi, il Giusti, il Massacci, l'Orefice, ecc. Edoardo Favi è direttore generale delle Compagnie «Nazionale» e «Nazionale bis» e Luigi Meranzi ha la direzione artistica. Maestri concertatori e direttori d'orchestra sono Umberto Barrettoni e Mario Chesi.

"Pace in tempo di guerra", di Testoni

Alfredo Testoni ha ultimato in questi giorni una commedia comica, che ha l'interessante e promettente titolo di *Pace in tempo di guerra*.

La nuovissima commedia, scritta appositamente per la Compagnia Carini-Gentilli, sarà quanto prima rappresentata al *Quirino*. Ne sono già cominciate le prove, sotto la direzione di Luigi Carini.

Al NAZIONALE. — Stasera un'altra replica, a richiesta, della *Forza del destino*, il miglior spettacolo della stagione.

All'ELISEO. — Iersera nella *Cavalleria* debuttò il baritono romano Amedeo Turchetti, nella parte di «Compar Alfio», ottenendo un bellissimo successo. Il teatro era affollato. Tutti gli altri ebbero i consueti applausi.

Stasera: *Zazà*; domani: *Amico Fritz*.

Al QUIRINO. — La bella commedia di Luigi Chiarelli *La Maschera e il Volto*, ebbe ieri sera confermato il lietissimo successo delle repliche precedenti. Stasera alle 21 la commedia in tre atti di Dario Niccodemi: *I Pescicani*, una delle più forti interpretazioni della Compagnia Carini-Gentilli. Il lavoro che da qualche anno non si rappresenta, costituisce una vera attrattiva. Quanto prima spettacolo in onore del bravo attore giovane della Compagnia Carini, Memo Benassi, con *La Nemica*, di Niccodemi.

Al MANZONI. — *L'Aria del Continente*. Si annuncia prossima la *Nottola* di Martoglio.

All'ADRIANO. — Si riprende questa sera *Il biricchino di Parigi* con Maria Dorenda. Domani, secondo giovedì, dedicato ai bambini, con spettacolo diurno, alle ore 17.30. Si rappresenterà *Le avventure di Fortunello*, con l'intervento dei figli dei richiamati. Alle ore 21 replica del *Birichino di Parigi*.

Al METASTASIO. — La Compagnia della «Zarzuela» che ha incontrato il favore del pubblico, darà domani sera *La doce y media y sereno* (*De mezzanotte all'una*), e zarzuela in un atto del m. Chapy, protagonista Minia Lyess; altre parti Castillo, Fioretti, Rugni, Campori, Petrucci. Precederà l'altra «zarzuela» del vecchio repertorio: *Le 3 mogli di Osvar*, protagonista la Lyess.

PASQUARIELLO e sensazionale debutto al Margherita

Stasera si replica la soavissima terza serie della *Piedigrotta 1918* e debuttano *Les Freres* eccezionali nel loro volo. Quindi *Fosca Umbra*, i *Garuffi*, ecc.

Sala Umberto I

Grandioso successo di *Bonnarumma* nelle canzoni di *Piedigrotta*.

Questa sera all'Apollo

grande serata d'onore di *Emmy D'Aragon*, stella eccentrica.

SPETTACOLI del 11 settembre 1918

ADRIANO — Compagnia d'Operette «Nuovissima» — Ore 21.15: *Il Birichino di Parigi*.

ELISEO — Stagione lirica — Ore 21.15: *L'Amico Fritz*.

TEATRO COSTANZI

Sabato 14 Settembre, riapertura del Teatro Costanzi con la Grande e Primaria Compagnia d'Operette «Nazionale». Si rappresenterà alle ore 21 precise l'operetta in 3 atti del maestro Carlo Lombardo:

MADAME DI TEBE

Domenica 15, due rappr. alle ore 17 e 21 con MADAME DI TEBE — Nella diurna i bambini accompagnati di età al di sotto dei sette anni avranno l'ingresso gratuito.

Da Venerdì 13 sono vendibili i biglietti per le dette rappresent. sia al Botteghino del Teatro, sia all'Agenzia dei Viaggi Chiari e Sommariva in Piazza Venezia.

TEATRO MANZONI

Direzione BILLAUD

Comp. siciliana dramm. di G. Grasso (Junior)

MERCOLEDI' 11. — Ore 21, replica:

L'aria del Continente

Brillante commedia di N. Martoglio — Don Nicola Duscio: Giovanni Grasso.

TEATRO MORGANA

GRANDE STAGIONE LIRICA

MERCOLEDI' 11. — Ore 21:

Fedora

di Umberto Giordano

METASTASIO — Compagnia della Zarzuela — Ore 21: *Le tre mogli di Osvar* — *Las doce y media y sereno*.

NAZIONALE — Stagione lirica — Ore 21: *La forza del destino*.

TEATRO QUIRINO

Comp. dramm. italiana Carini-Gentilli

MERCOLEDI' 11. — Ore 21:

I Pescicani

Commedia in tre atti di Dario Niccodemi.

VARIETA'

APOLLO. — Scelto spettacolo ore 21.30.
MARGHERITA. Spett. di 1.o ord. alle 18.30.
SALA UMBERTO. Scelto spett. per famiglie.

CINEMATOGRAFI

CINEMA CORSO. Spettacolo di prim'ordine.
OLYMPIA. Scelto spettacolo ogni giorno.

Un nuovo carburante trovato da un italiano

Già da parecchio tempo il sig. Guglielmo Sesti accudiva ad esperienze chimiche per preparare un carburante da sostituire alla benzina, divenuta in Italia oggi merce molto rara e preziosa, e che rispondesse ai seguenti requisiti:

1) Costo notevolmente inferiore a quello della benzina.

2) Materie prime di larga disponibilità in Italia per modo da non dover ricorrere ad importazioni dall'Estero, rese estremamente difficoltose a causa del grave problema del tonnellaggio e dei trasporti terrestri.

3) Sicura adattibilità ai motori attualmente in uso senza alcun bisogno di sostituzioni o modificazioni degli organi.

4) Facile e rapida produzione di qualsiasi ingente quantità di carburante senza bisogno di complicati e costosi impianti meccanici.

5) Assoluta innocuità del liquido in rapporto alla struttura dei metalli.

Le lunghe e pazienti ricerche hanno permesso finalmente al sig. Sesti di trovare un carburante che risponde completamente ai cennati requisiti. Le esperienze da lui fatte a Catania con l'assistenza di autorevoli persone e di valorosi tecnici per due mesi di seguito su motori a scoppio hanno dato così soddisfacenti risultati da indurlo a presentare al Ministero delle Armi e Munizioni il suo ritrovato.

Attraverso Parigi

PARIGI, settembre.

L'idea è, secondo me, da coltivare. La trovo fra le colonne del *Cri de Paris* e la trasporto su queste della *Tribuna*, affinchè incontri un terreno fertile e dia fiori e frutti. Eccola. Perchè in una prossima rappresentazione di gala alla *Comédie Française*, Emilio Fabre non fa ricostruire da attori italiani una di quelle rappresentazioni date dai famosi comici d'oltr'Alpe, che tanto piacquero in Francia nel XVII e nel XVIII secolo? Non si potrebbe consacrare in modo migliore — soggiunge il *Cri de Paris* — la vecchia amicizia della Francia e dell'Italia.

Perfettamente. Si tratterebbe di inserire, in uno di quegli spettacoli che vengono dati nel primo teatro di prosa francese in circostanze solenni, un breve lavoro italiano recitato in italiano secondo l'antica maniera italiana e con gli antichi costumi italiani, insomma, si tratterebbe di esumare una commedia goldoniana.

Carlo Goldoni racconta nelle sue memorie la storia del *Burbero benefico*. Ricordate? Egli si trovava a Parigi da qualche tempo, vi aveva fatto rappresentare parecchi suoi lavori tradotti dall'italiano, ma non aveva mai osato di scriverne uno in francese. «Avevo fatto quaranta o cinquanta opere buffe per l'Italia — egli dice — ne avevo fatte per l'Inghilterra, per la Germania, per il Portogallo; ma, con tutto questo sentivo di non poterne fare una per Parigi». Ma un giorno il Goldoni non seppe resistere alla grande tentazione. «La felice costellazione che diffondeva allora le sue propizie influenze sopra questo regno, sembra che a me pure inspirassero zelo, ambizione e coraggio. Difatti mi venne in pensiero di comporre una commedia francese, ed ebbi anche la temerità di volerla fare rappresentare al Teatro francese».

Quella commedia fu il *Burbero benefico*. Essa venne rappresentata per la prima volta a Parigi il 4 novembre 1771 ed ebbe un esito felicissimo. «Per questo lavoro — dice il Goldoni — ebbi una gratificazione di 150 luigi d'oro, il diritto d'autore. Parigi mi fruttò poi moltissimo, e mi vidi colmato d'onori, di piaceri, di giubilo». Quando Goldoni morì, per soccorrere la vedova il Governo francese ordinò che venisse data una rappresentazione straordinaria del *Burbero benefico* e che l'introito le fosse interamente devoluto. La celebre commedia è sempre nel repertorio della *Comédie Française*, quindi anche il pubblico che ignora la nostra lingua ne conosce la trama e potrebbe facilmente seguirne la recitazione in italiano.

Ebbene, perchè non si pensa di far rappresentare, da attori giunti dall'Italia, quel gioiello goldoniano? Io sono sicuro che Emilio Fabre appianerebbe qualunque difficoltà, pur di vedere riapparire sulla scena del maggiore teatro francese, ch'egli tanto intelligentemente dirige, gli antichi personaggi della nostra commedia, parlanti il dolce nostro idioma. Luigi Rasi potrebbe essere il prezioso consigliere degli attori e delle attrici che si assumessero di interpretare il *Burbero benefico* nel teatro glorioso in cui esso vide la luce; e gli attori dovrebbero essere eccellenti e le attrici leggiadre come lo furono il Préville, il Bellecour, il Molé, la Préville e la Doligny, ai quali l'autore della piacevole commedia tributò tanti elogi poichè «moltissimo cooperarono alla sua buona riuscita».

Ma io non so perdere l'abitudine di far castelli in aria. Avrei dovuto limitarmi a riferire l'idea lanciata dal *Cri de Paris*, punto e basta. Invece, eccomi a fantasticare sul modo migliore di consacrare teatralmente la vecchia amicizia della Francia e dell'Italia. Sono davvero incorreggibile!

* * *

All'*Odéon* sta per essere rappresentata una riduzione de la *Chartreuse de Parme* fatta da Paul Ginisty. Gli stendhaliani sono in orgasmo. Che esito potrà avere un lavoro il quale fu ideato per offrire ben altre emozioni di quelle che la scena può provocare? Coloro che paventano l'insuccesso incominciano già a provare un certo risentimento verso il Ginisty; quelli che sperano in un trionfo discorrono della genialità dell'autore del celebre romanzo senza occuparsi d'altro.

Intanto è curioso di conoscere dove e come venne scritta la *Chartreuse de Parme*. Fu lo stesso Stendhal che lo confidò a Balzac in una lettera datata il 30 ottobre 1840. L'opera fu creata a Civitavecchia, ove egli era Console. «Quale distrazione posso trovare in mezzo ai cinquemila commercianti di questa città? — scriveva Stendhal — Di positivo non vi sono che i dodici mila forzati, coi quali non m'è possibile di vivere...». E soggiungeva: «Componendo *La Chartreuse*, per prendere l'intonazione leggevo ogni mattina due o tre pagine del Codice civile a fine d'essere sempre naturale; io non volevo, con mezzi artificiali, affascinare l'anima del lettore». La lettera contiene anche questa confessione: «La duchessa è copiata dal Correggio, vale a dire che produce sul mio animo il medesimo effetto d'una figura del Correggio».

Per l'attrice che dovrà rappresentare tale personaggio sulla scena dell'*Odéon*, l'indicazione è importante.

* * *

Ad un cronista della guerra che ha annunziata la morte di un ufficiale, il quale è ancora vivo e sano, è giunta questa lettera:

«Voi avete scritto che sono rimasto ucciso. E' quindi possibile che io sia morto. Credo tuttavia di dovervi avvertire che non ne ho ricevuta fino ad oggi la conferma ufficiale».

* * *

Il professore Pozzi, di cui i giornali si occuparono diffusamente all'indomani della sua drammatica fine, era famoso per le risposte piene d'umorismo che soleva dare a coloro che andavano a disturbarlo nelle ore da lui consacrate allo studio. Si racconta fra l'altro che, un giorno, un infermiere arrivò trafelato nel suo gabinetto facendogli capire che aveva qualche cosa d'urgente da comunicargli.

— Ebbene, che c'è?... — gli domandò il Pozzi sollevando lo sguardo dal volume che stava compulsando.

— C'è che uno dei miei ragazzi ha inghiottito un soldo!...

— Fategli inghiottire un gettone! — rispose lo scienziato, rimettendosi a leggere.

C. G. Sarti.

Mostra d'Arte italiana a Zurigo

ZURIGO, 11.

Ieri mattina nelle sale del «Kunsthaus» ha avuto luogo l'inaugurazione della Mostra italiana, che comprende le opere di sei pittori: Gaetano Previati, Antonio Mancini, Camillo Innocenti, Emilio Cola, Armando Spadini, Mario Cavaglieri e di uno scultore triestino, Attilio Selva. Non si tratta di una rassegna generale dell'Arte italiana, ma della presentazione di alcune forme tipiche d'arte di alcuni gruppi i quali documentano lo sforzo e la varietà delle tendenze dominanti nell'arte italiana.

Come è nelle consuetudini del «Kunsthaus», non si è avuta una vera e propria inaugurazione ufficiale; ma all'apertura della Mostra, molto bene disposta nelle sale luminose ed arredate con semplicità signorile, è convenuto quanto di meglio c'è in Zurigo nel campo delle lettere, scienze e della mondanità. Insieme con le autorità consolari italiane ed alleate presenziarono alla inaugurazione della Mostra i due ordinatori della Mostra stessa venuti da Roma, dott. Arduino Colasanti e Camillo Innocenti.

Ultime notizie e informazioni

Una riunione di Ministri

Stamane alle 9,30 vi è stata a Palazzo Braschi una riunione di ministri presieduta dall'on. Sonnino per discutere di alcuni urgenti argomenti.

Al consiglio hanno partecipato tutti i ministri, eccetto l'on. Orlando che si trova, com'è noto, al fronte e l'on. Berenini che è a Parma.

La riunione ha avuto termine alle 12,30.

Giornalisti inglesi a Roma

Dieci giornalisti inglesi, rappresentanti i più diffusi ed autorevoli quotidiani della grande nazione alleata, dopo aver visitato sotto la guida del comandante Beer della marina britannica, le maggiori nostre basi navali, sono stati ricevuti ieri dal Ministro della Marina Ammiraglio Del Bono.

Il comandante Beer ha espresso al Ministro il sentimento di schietta ammirazione suscitato nei visitatori dalla vigile e salda organizzazione delle nostre basi. Essi hanno confermata la loro fiducia nella vittoria, alla quale la flotta italiana e quelle alleate contribuiscono potentemente con opera silenziosa e tenace.

Il Ministro on. Del Bono li ha vivamente ringraziati nel nome della Marina italiana, di cui la Missione giornalistica inglese porterà alla formidabile alleata il fraterno augurale saluto.

Una smentita dell'"Agenzia Stefani„

L'*Agenzia Stefani* comunica:

Alcuni giornali hanno pubblicato in data 8 corrente, come diramata dall'*Agenzia Stefani*, una nota di una Agenzia giornalistica di Roma, relativa a provvedimenti che sarebbero stati adottati nel Consiglio dei Ministri del giorno stesso.

Non avendo mai l'*Agenzia Stefani* diramato un comunicato al riguardo, una inchiesta è stata disposta dal Ministero dell'Interno per accertare a chi debba attribuirsi la responsabilità del fatto.

La mano d'opera agricola

Il senatore Alberto Cencelli pubblica nell'ultimo fascicolo del *Corriere Economico*, un notevole articolo sul costo della mano d'opera agricola da cui stralciamo qualche brano:

Quello che impressiona ed irrita di più i coltivatori — scrive l'on. Cencelli — è l'aumento vertiginoso, scoordinato del prezzo della mano d'opera. I giornali hanno fatto conoscere alcuni di tali prezzi: 25-30 lire a falciare, 30-40 a mietere, 50 a dare il solfato di rame alle viti (in questo caso, per sei ore di lavoro). Ora si parla di contratti per la lavorazione del carbone da 600 fino a 1500 lire al mese a persona, si possa o non si possa lavorare. E certamente l'anno venturo, quando si dovrà falciare, mietere, trebbiare, le tariffe verranno elevate.

Di fronte a questo stato di cose, l'agricoltore rimane assai perplesso, a seminare grano.

Volete sapere che cosa dicono ora i coltivatori, specialmente piccoli proprietari e mezzadri? Semineremo a grano quanto basti per il consumo nostro e il resto lo metteremo a lupini o a prato e lo lasceremo a pascolo naturale.

C'è da temere che l'anno prossimo avremo minor superficie di terra seminata a grano e maggiore seminata a lupini, foraggi, ecc., o lasciata a pascolo.

Si dice: provvederà la mobilitazione agraria; le terre verranno requisite e saranno in ogni modo coltivate. Io non sono molto persuaso dell'efficacia pratica della mobilitazione agraria e soprattutto dei suoi risultati economici. Se riuscirà, tanto meglio! Ma i risultati saranno certamente più sensibili, se si troverà la maniera di incoraggiare i lavoratori a coltivare estesamente il frumento e gli altri cereali.

Quali affidamenti si possono dare agli agricoltori, che li spingano a non restringere la coltivazione del grano? Si può almeno assicurarli, che, al raccolto potranno avere la mano d'opera a prezzi ragionevoli?

Ho riflettuto a lungo su tale questione, ma confesso che una soluzione decisiva non mi è riuscito di trovarla.

Quasi da ogni parte s'invoca, come per i prodotti, il calmiere per il prezzo della mano d'opera. E qualcuno ha citato, a sproposito, una legge inglese, che stabilisce tale calmiere. Ma quella legge fissa il *minimo*, non il *massimo* dei salari; e, come chiunque intende, essa è a vantaggio soltanto dell'operaio per impedire che esso venga sfruttato in un momento di sovrabbondante offerta di braccia.

Un calmiere della mano d'opera, per stabilirne il prezzo massimo, secondo il mio parere, sarebbe assolutamente inefficace, quando anche fosse accompagnato da una coercizione come si è proposto, per gli uomini validi che siano fuori degli obblighi di leva.

Quest'anno si è avuto qualche aiuto dai soldati, per la mietitura. Sono stati pochi, non tutti pratici; ma, dove sono arrivati, un certo effetto calmierante lo esercitarono. Lo stesso dicasi dei prigionieri.

Ma ci vuole molto di più e di meglio. Secondo me un vero sollievo si può avere soltanto dal congedo definitivo dei soldati, *agricoltori autentici*, delle classi più anziane 1874, 75 e 76, coordinandolo allo sfollamento di tutti gl'inabili, più o meno autentici, alle fatiche di guerra, che ancora ingombrano in modo impressionante il Ministero della guerra e tutti gli altri innumerevoli uffici militari a Roma, e nel resto d'Italia, nonchè di tutte le guardie alle stazioni e linee ferroviarie, personale che potrebbe benissimo essere rimpiazzato coi mutilati non gravi, molti dei quali ora si lasciano marcire negli ospedali o nei depositi senza far nulla o quasi nulla. Non crediamo che il congedamento degli agricoltori di quelle classi — tutti territoriali — possa portare danno alla efficienza dell'esercito, tanto più dopo l'entrata in servizio delle ultime classi giovani 1899 e 1900.

Inoltre, al momento delle semine e dei raccolti, bisognerebbe largheggiare assai in licenze, un mese alle semine, due ai raccolti, per gli agricoltori — sempre autentici — delle altre classi.

Bisogna, infine, facilitare l'arrivo e l'acquisto agli agricoltori di macchine agricole, specialmente falciatrici, e mietitrici, nonchè dei motori per trainarle; render possibile la provvista di pezzi di ricambio, di combustibile, spago, ecc.

La Gazzetta Ufficiale

La *Gazzetta Ufficiale* di stasera pubblica:

Decreto-legge luog. che estende l'esenzione dalle tasse scolastiche a favore degli alunni appartenenti a famiglie danneggiate dai terremoti anche a quelle pel diploma di maturità.

Decreto luog. che istituisce in Roma l'Istituto nazionale d'istruzione professionale.

Decreto luog. che apporta modificazioni al regolamento speciale per il personale di terza categoria e per quello subalterno fuori ruolo dell'Amministrazione delle Poste e dei telegrafi, approvato il 12 maggio 1910.

Decreto luog. che aumenta il limite massimo della annualità assegnata al ministero della marina per pensioni in dipendenza di collocamenti a riposo di autorità.

Decreto luog. che estende agli operai delle direzioni ed uffici del genio militare per la marina il regolamento per il personale lavorante borghese della R. Marina medesima, 27 aprile 1917, num. 799.

Il Comitato delle invenzioni

In seguito al Convegno di eminenti personalità indetto dal Comitato Nazionale per le invenzioni di guerra, è stato concretato il funzionamento della Sezione industriale, che deve dare i mezzi per l'attuazione di quei trovati riconosciuti degni di esame e di esperimento pratico.

Giova ricordare come il Comitato Invenzioni, eretto in Ente Morale sin dal 1916, sia presieduto dall'onorevole Nava, sotto segretario per le Armi e Munizioni e come di esso facciano parte scienziati e tecnici illustri, oltre a cospicue personalità politiche, finanziarie ed industriali d'Italia; e raccolga e coordini l'opera dei sotto comitati Bolognese, Ligure, Modenese, Napoletano, Piemontese, Romano, Sardo, Siculo, Toscano e Veneto e come il suo fondatore e già Direttore Generale, il gr. uff. ing. Giordano sia oggi il delegato ufficiale del Governo Italiano al Comité interallié des inventions sedente a Parigi.

Il Comitato Nazionale per l'Esame delle Invenzioni di Guerra, che nei primi tre anni di sua esistenza risolse molti problemi sottopostigli dalle Autorità Militari, diede migliaia di consulti gratuiti a inventori, esaminò più di 4000 invenzioni e ne mandò quasi 150, che trovò di vera utilità pratica, ai ministeri di Guerra e Marina ed al Comando Supremo.

Ma l'autorità militare non ha soverchio tempo per esaminare disegni e relazioni; affinchè possa rapidamente giudicare un'invenzione e adottarla, è necessario presentare l'idea tradotta in atto, la macchina, l'attrezzo, l'arme costruita, provata e pronta a funzionare. Questo il Comitato Invenzioni ha bisogno di fare presto in grande scala, perchè le invenzioni buone non mancano e non han da servire per il dopo guerra; ma possedendo risorse assolutamente sproporzionate al bisogno, fa appello al generoso patriottismo di cospicue personalità, degli industriali e delle Banche invocandone l'aiuto.

Non si tratta di istituire una nuova istituzione di beneficenza o una Società Commerciale, ma di fornire i mezzi per contrapporre alla genialità tedesca che inventò i gas asfissianti e i lanciafiamme e alla austriaca inventrice di dolci avvelenati e di fiale contenenti germi di malattie infettive, la genialità italiana, che esiste ancora quale esistè da secoli e che ha presentato cose ottime al Comitato Invenzioni.

Anche una sola invenzione può bastare a dare una superiorità sul nemico e rompere a nostro favore l'odierno equilibrio

Il milione di lire che il Comitato Invenzioni domanda, potrà farne risparmiare cento potrà farne risparmiare mille alla Nazione, oltre a molte giovani e preziose esistenze.

A tali intenti è stata nominata una Commissione Provvisoria, a cui per l'altissimo e specialissimo scopo i quattro grandi Istituti di Credito hanno voluto accordare il loro più largo patronato, delegandovi a rappresentarli eminenti finanzieri, coi quali cooperano uomini di vasta esperienza tecnica che chiamano a collaborare con loro, per l'esame e l'attuazione delle invenzioni utili, gli Industriali d'ogni Regione d'Italia perchè lo sviluppo della iniziativa assuma carattere veramente nazionale.

Della Commissione, presieduta dal comm. Luigi Brioschi, e di cui sono vice presidenti il cav. Ercole Marelli e l'on. Odorico Odorico, fanno parte:

Banca Commerciale rappresentata dal Consigliere delegato ing. Pietro Fenoglio e dall'ing. Giacomo Tedeschi.

Banca Italiana di Sconto: rappresentata dal Consigliere Delegato Angelo Pogliani e dall'ing. Vincenzo Brandi.

Credito Italiano: rappresentato dal Consigliere F. E. Balzarotti e dall'ing. Alberto Lodolo.

Banco di Roma: rappresentato dal Consulente tecnico ing. Ariberto Castelli.

Mario Arosio, anche per l'Alleanza Industriale e Commerciale; ing. Felice Comi; Giorgio Mylius; ing. G. B. Pirelli senatore del Regno; prof. ing. Nicola Romeo; Ettore Ruscoui; Domenico Lorenzo Santoni, presidente della Sezione Aeronautica del Comitato Nazionale Scientifico Tecnico; ing. Siene Sioli Legnani, deputato al parlamento.

Delegati dell'Ufficio Centrale del Comitato Nazionale Invenzioni: Colonnello d'Artiglieria Francesco Somaini, deputato al Parlamento. Delegato del Comando Supremo: ten. ing. Ugo Rainaldi, vice direttore generale del Comitato Tacconi avv. Giuseppe, segretario della Presidenza; tenente Marco Bolaffio, segretario della Commissione.

Per il fabbisogno preventivato in almeno un milione la sottoscrizione parte da un contributo minimo di lire 1000 (mille) ed ha alcune caratteristiche peculiari che la designano alla maggiore simpatia degli aderenti.

Infatti nessun progetto sarà tradotto in atto senza l'approvazione della Commissione scelta fra i sottoscrittori medesimi, i quali sono sin d'ora convocati nell'Assemblea generale per il 26 settembre per la nomina della Commissione Esecutiva e per l'inizio dei lavori della Sezione.

Inoltre finita la guerra, finiti e pagati i lavori in corso, resta fin d'ora stabilito che tutta la somma residua della sottoscrizione verrà restituita ai signori sottoscrittori.

I versamenti si possono effettuare presso tutte le sedi e le Agenzie dei quattro grandi Istituti bancari sopra ricordati.

La Confederazione del Lavoro respinge le dimissioni di Rigola

MILANO, 11. — Il Consiglio nazionale della Confederazione del lavoro ha ripreso ieri, sotto la presidenza dell'on. Dugoni, la discussione sulle dimissioni del Consiglio direttivo. Hanno preso la parola Reina, Mammuccari, Bacci, Mazzoni, Mariani, Gasperini, Bentivoglio, Puglioli, Strobino, Zirardini. Quest'ultimo, mettendo in rilievo l'opera del segretario generale Rigola, rivolse allo stesso un caloroso invito perchè volesse desistere dalle dimissioni presentate e conservare l'alta carica affidatagli dalla fiducia dei lavoratori organizzati. La preghiera dello Zirardini è condivisa pienamente da tutti i presenti, i quali applaudono fragorosamente.

Terminata la discussione generale il segretario Rigola, nuovamente acclamato, spiega diffusamente le ragioni che lo indussero a non recedere dal suo proposito di abbandonare la segreteria della Confederazione. Ebbe accenti di aspra rampogna per i colleghi che lo acclamavano, accusandoli di insincerità.

Il partito socialista — egli disse — era perfettamente al suo posto in questo increscioso incidente, mentre chi realmente dev'essere tacciato di incoerenza o peggio, siete voi che dopo avere stabilito una linea di condotta da seguire, alla prima protesta vi siete eclissati in modo riprovevole, e vorreste che oggi rimanessi al mio posto, dopo la sleale campagna che sordamente è stata condotta contro di me, attraverso l'episodio che è oggetto della presente discussione, senza che uno solo di voi sentisse il dovere di sorgere in mia difesa!

No, non vorrei trovarmi in un ambiente strano davvero ed in una posizione poco invidiabile. Da una parte gli estremisti di oggi, coloro che desiderano la Federazione totalmente asservita al partito socialista, i quali non mi darebbero tregua e non tralascierebbero occasione alcuna per attaccarmi, dall'altra parte voi, colleghi del Consiglio che mi sosterreste sì, come la corda sostiene l'impiccato; e nel mezzo una quantità non trascurabile di rappresentanti, i quali, nella loro posizione indefinita fra le due correnti, e per il dubbio che di continuo li assilla, costituirebbero un gruppo infido sul quale non sarebbe possibile fare assegnamento alcuno.

Vi parlo sinceramente. Non ho più fiducia alcuna in voi e vivrei malamente quel breve tratto di tempo che precederebbe un nuovo incidente ed una nuova rottura. Quindi meglio finirla subito. Queste le ragioni delle mie dimissioni, che, come comprenderete, sono irrevocabili.

Rigola concluse dichiarando che sarebbe rimasto nel partito socialista ed avrebbe continuato a lavorare per la organizzazione operaia.

Nella seduta pomeridiana, vennero presi in esame i diversi ordini del giorno presentati al convegno. La discussione ha occupato tutto il pomeriggio.

Infine, fu posto in votazione il seguente ordine del giorno, risultato dalla fusione degli ordini del giorno Mazzoni e Mariani, e approvato con 140.040 voti contro 79.926 e astenuti 43.829:

«Il Consiglio non ravvisa nell'ordine del giorno votato il 25 luglio, il quale mantiene integre le direttive tracciate dai congressi federali, alcun motivo che possa giustificare le dimissioni del Consiglio direttivo e molto meno quelle di Rinaldo Rigola che ha soltanto correttamente conformati i suoi atti alle decisioni degli organi confederali;

respinge quindi le dimissioni stesse ed affida al Consiglio direttivo l'incarico di determinare con la direzione del partito gli accordi più idonei per evitare qualsiasi futuro equivoco e per la più corretta e cordiale applicazione del voto di Stoccarda».

Verso un congresso

Stamattina alle 10 il Consiglio dimissionario si riunirà per decidere sulla condotta da seguire dopo il voto. E' data per certo la sua permanenza in carica.

Il ritiro di Rigola da Segretario Generale mette in non lieve imbarazzo il Consiglio per la scelta di chi dovrà sostituirlo. Si fa il nome di Ludovico D'Aragona quale reggente interinale dell'importante carica.

Il *Secolo* ha chiesto all'on. Mazzoni e al Segretario della Camera del Lavoro Franco Mariani le loro impressioni sul voto e le loro previsioni sulle possibili conseguenze.

— La soluzione era prevista già da tempo — ha detto il deputato di Castel San Giovanni — quindi non sorprenderà nessuno. Era la più logica: giacchè non si trattava, in fondo, di una crisi generale, ma bensì di una crisi contingente. Le direttive della Confederazione non cambiano affatto da quelle seguite per il passato. I rapporti col Partito rimarranno in una linea di cordialità.

Franco Mariani ha trovato anche lui che il voto di ieri ha un significato preciso. La massima organizzazione economica degli operai godrà di quella indipendenza che è cagione della sua vita passiva nell'interesse degli organizzati.

— E' bene quel che finisce bene — ha cominciato l'on. Rigola rispondendo ad una nostra domanda; ora l'incidente politico è totalmente liquidato. E' stata data la sanatoria per i casi passati, quindi è inutile rievocarli. E la soluzione non è delle peggiori, anzi!

— E le sue dimissioni mantenute?

— Precisiamo, non si tratta di dimissioni perchè col Consiglio dimissionario, lo stesso che mi aveva scelto, io ero decaduto. Di conseguenza la mia permanenza al posto necessitava di una riassunzione del nuovo Consiglio, fosse esso rimasto composto dai vecchi elementi o rinnovato. La mia avversione ad essere riassunto ora — per ritenendo ormai liquidato il passato — dipende da ragioni personali e dal bisogno che ho di un po' di riposo e di quiete. La soluzione alla quale il Consiglio è arrivato è stata la migliore che si poteva. Non bisognava in questo momento critico creare difficoltà e ostacoli al movimento operaio. Del resto, il risultato raggiunto ieri deve essere considerato provvisorio perchè la questione ha reso inevitabile il Congresso generale delle associazioni aderenti alla Confederazione il quale dovrà entrare nel merito delle direttive che però dopo il voto di ieri rimarrà immutato.

— Ella dunque vuole ritirarsi dal campo della lotta?

— Per un po' di tempo — ha concluso l'on. Rigola — faccio conto di appartarmi senza con ciò escludere di ritornare alla battaglia. Che vuole? Chi ha bevuto, berrà.

Il processo Vella

I testimoni a difesa

CATANIA, 10, sera.

Pubblico scarsissimo. Aperta l'udienza, Vella chiede la parola per una dichiarazione. Si finisce colle testimonianze a discolpa.

Il primo interrogato è il tenente Vito Cassone, il quale riferisce sulla condotta esemplare del Vella. Quindi si interroga il capitano Bella. Questi dice di avere avuto il Vella alla sua dipendenza e di averlo considerato come un soldato qualsiasi. Saputo che era socialista, lo sottopose a sorveglianza e lo cambiò di caserma. A questo punto Vella riassume brevemente la sua carriera di soldato. Fu soldato a Trapani, quindi a Siracusa, poscia a Modena. Qui — dice il Vella — dichiarai che per le mie condizioni di spirito e di coscienza, non potevo assumere responsabilità come soldato. Ubbidivo. Come ufficiale, non sarei stato capace di farmi ubbidire. Venni quindi rimandato al deposito.

Viene interrogato il caporale D'Angelo Francesco.

Questi è affetto da balbuzie, onde si legge la sua deposizione. Questi afferma che il Vella era un soldato ubbidiente, non faceva propaganda disfattista.

Depone quindi il soldato Agostino Greco, il quale riferisce che in sua presenza l'accusato aveva inneggiato alla rivoluzione russa ed a Lenin. Aggiunse quindi che su noi e sul fronte occidentale si sarebbe riversato il maggior peso delle truppe ritirate dalla Germania al fronte russo. Quanto alle offese al Re, non era presente.

Si escute il caporale Miceli Luigi, addetto al deposito; ed il soldato Paolo Marti, i quali confermano di non aver sentito dal Vella discorsi disfattisti. Anche altri testi, Bevilacqua Santo, Marano Arturo, Rosario Verdi, depongono favorevolmente all'imputato. Il Verdi aggiunge che si tenevano in un ristorante di Tripoli discorsi letterari, artistici. Si parlava anche di guerra, ma obbiettivamente.

Non seppe mai che l'imputato avesse fatto propaganda disfattista. I testi Buscemi, Cicero e Papandrea depongono sulla condotta irreprensibile del Vella a Siracusa.

Un altro testimone, il rag. Trombatore, attualmente detenuto per diserzione, esclude che l'imputato abbia tenuto discorsi disfattisti la sera del 20 settembre. Egli era presente alla conversazione. L'accusa attribuita al Vella — aggiunge il teste — è in contraddizione con la sua educazione civile.

Il capitano Della Ragione, il tenente Cassone, diversi caporali e soldati riferiscono sull'ottima condotta militare del Vella. Nulla sanno circa l'accusa sulle parole che egli avrebbe pronunziate all'indirizzo del Re.

Il teste Bevilacqua dice che all'annunzio dell'arresto dell'imputato circolarono a Siracusa e a Caltagirone false voci sulla enormità del delitto contro la nazione. Il teste ten. Versi ricorda il rifiuto dato dal Vella al presidente dell'Istituto tecnico di Siracusa che gli voleva affidare l'incarico per l'insegnamento di ragioneria; e ciò il Vella fece per evitare che potessero nascere dicerie e malintesi.

Il Vella ricorda al Tribunale che al principio della guerra fu chiamato *tedesco* da tal Furini di Roma e in seguito a querela sporta contro il Furini lo fece condannare. Ricorda anche che nel maggio 1915 impedì, insieme al Lazzari, che si avessero profondi dissensi con gravi conseguenze in Italia.

Domani il P. M. pronunzierà la sua requisitoria e poscia cominceranno le arringhe.

Un milione per il monumento a V. Emanuele

La *Gazzetta Ufficiale* di ieri sera pubblica un decreto col quale è autorizzata la spesa di un altro milione per la prosecuzione dei lavori di costruzione del monumento a Vittorio Emanuele a Roma.

I funerali del senatore Esterle

MILANO, 10. — Nel pomeriggio hanno avuto luogo i solenni funerali del senatore Carlo Esterle, trentino. Il corteo che si è formato dinanzi all'abitazione dell'estinto, in via Boccaccio, era preceduto da innumerevoli *camions* e carrozze cariche di corone magnifiche. Seguivano drappelli di vigili urbani, la musica e una larga rappresentanza di tutte le armi del presidio: veniva quindi il carro funebre sul quale era solo un cuscino di fiori della famiglia.

Reggevano i cordoni il senatore Colombo, presidente del Consiglio d'amministrazione della Società Edison, il sen. Mangiagalli in rappresentanza del Senato, il prefetto conte Olgiati, per il Governo, il sindaco Caldara, il generale Angelotti, comandante del Corpo d'armata, il gen. Sardegna, presidente del Comitato di mobilitazione, il comm. De Capitani, presidente della Deputazione provinciale, il comm. Barzanò, Direttore generale delle Ferrovie Mediterranee.

Subito dopo seguivano i parenti dell'estinto, il Commissario generale per l'Aeronautica, on. Chiesa, e uno stuolo interminabile di senatori, deputati, personalità del mondo industriale e bancario di tutta Italia. Si notavano anche vari ufficiali superiori degli eserciti alleati. La colonia trentina era al completo. Il corteo, che era chiuso dai vessilli delle provincie irredente e di quelle invase dal nemico, si è diretto dapprima, tra una fitta folla, alla chiesa di San Vittore, dove la salma ha ricevuto l'assoluzione, poi per piazza Virgilio, Piazzale Nord, il Parco, Foro Bonaparte, via Legnano, al Cimitero monumentale, dove si è sciolto senza che fossero pronunziati discorsi per disposizione dell'estinto.

Vignola per Mario Pellegrini

MODENA, 11.

Il 15 corrente, a Vignola, nella casa ove nacque Mario Pellegrini, verrà, per iniziativa del Comune, inaugurata una lapide commemorante la leggendaria impresa di Pola.

Alla cerimonia interverranno le autorità civili e militari e la famiglia dell'eroico comandante.

Vignola prepara degne onoranze.

I tedeschi dovevano mantenere a ogni costo il canale di Crozat

PARIGI, 11.

L'*Echo de Paris* segnala che il nemico, facendo l'impossibile per conservare i centri importanti, ha provocato nuove inondazioni intorno a Cambrai e Saint Quentin.

Il *Matin* riferisce che ordini trovati sui prigionieri provano che i tedeschi avevano avuto l'ingiunzione di resistere ad ogni costo sul canale di Crozat, che unisce l'Oise alla Somme, mirabile linea difensiva dinanzi alla linea di Hindenburg. Si sa che però i tedeschi hanno infine dovuto abbandonarla.

Uno studio documentato del corrispondente dell'*Agenzia Havas* sul fronte conferma che le truppe tedesche sono sottoposte a restrizione a causa della penuria dei viveri. Il nutrimento del combattente stesso è divenuto insufficiente. La mancanza di viveri si accentua ogni giorno. La quantità delle razioni sono sensibilmente inferiori a quelle degli Alleati. Il soldato in linea ha numerosi giorni senza carne o senza una goccia di vino o birra. Legumi secchi e barbabietole costituiscono la base dell'alimentazione. Una infusione di ghiande ed orzo costituisce il caffè. E' sintomatica la gioia dei prigionieri che ottengono un nutrimento copioso, sconosciuto loro da molto tempo.

I tedeschi ricacciati oltre le linee del 1917

LONDRA, 10. — (Ritardato).

In uno speciale ordine del giorno il maresciallo Haig dice:

Un mese è ora trascorso da quando gli eserciti britannici, dopo aver resistito con successo a tutti gli attacchi nemici, hanno nuovamente preso a loro volta l'offensiva.

In questo breve periodo, con una serie di azioni brillantemente ed abilmente eseguite, le nostre truppe hanno vinto numerose volte quelle medesime armate tedesche, le cui forze largamente superiori di numero ci avevano costretto a ripiegare nella scorsa primavera.

Ciò che è avvenuto sul fronte britannico è avvenuto anche sul fronte dei nostri alleati. Meno di sei mesi dopo l'inizio della grande offensiva tedesca, che doveva tagliare il fronte alleato in due, gli eserciti alleati avanzano dovunque vittoriosamente a fianco a fianco nell'ora presente su quei medesimi campi di battaglia ove, grazie alla loro coraggiosa e risoluta resistenza, avevano infranto l'urto del nemico.

Ma è stato fatto anche di più. Abbiamo già ricacciato il nemico oltre le antiche linee del 1917 ed abbiamo fatto una larga breccia nelle sue più forti linee difensive.

Baker in Francia

WASHINGTON, 10.

Il Dipartimento della guerra annuncia l'arrivo in Francia del Segretario per la guerra, Baker, accompagnato dal sottosegretario John Ryan, direttore dell'aviazione, dal generale Gorgas, direttore dei servizi medici dell'esercito, dal direttore dei servizi dei trasporti M. Hines, e dal tenente-colonnello Baird, aiutante di campo del Segretario per la guerra.

Cacciatorpediniere inglese affondato

LONDRA, 10.

Un comunicato dell'Ammiragliato dice che un cacciatorpediniere è affondato in seguito a collisione fra la nebbia. Nessuna vittima.

Il nuovo Gabinetto polacco

ZURIGO, 10.

Un dispaccio da Varsavia dice che il Consiglio di Reggenza ha incaricato Kuharzowski di costituire il nuovo Gabinetto.

Kuharzewski, già primo ministro, si ritirò nello scorso febbraio per protestare contro il trattato di Brest-Litowsk.

Il *Journal de Genève* dice che egli è considerato nei circoli polacchi come il negoziatore designato presso l'Intesa, per cui il suo ritorno al potere in questo momento ha un grande significato politico.

Per le comunicazioni ferroviarie con la Francia

PARIGI, 11.

La questione delle nuove comunicazioni ferroviarie con la Francia è studiata con molta cura dalla rivista *La France et le Marché Italien* edita dalla nostra Camera di commercio, la quale ha aperto le sue colonne a differenti progetti. Così alla linea Aosta-Chamonix con valico al Monte Bianco per una più rapida comunicazione fra Parigi e Torino e Milano, abbiamo visto contrapporle il progetto del deputato francese Honnorat patrocinatore di un allacciamento fra Oulx e Briançon con tunnel al Monginevra.

Nell'ultimo numero, quello di settembre, l'on. Bouvier, deputato di Susa, sostiene anch'egli l'opportunità della linea Oulx-Briançon, mentre l'on. Giretti con uno studio profondo e ben definito dimostra l'assoluta necessità del congiungimento diretto di Torino e Marsiglia, con valico al Mont Dauphin.

La leva negli Stati Uniti

WASHINGTON, 10.

Il generale Crowder, prevosto maresciallo degli Stati Uniti, annuncia che il primo appello sotto le armi che avrà luogo giovedì prossimo comprenderà le classi dai 19 ai 20 anni e da 32 a 36 anni inclusi. L'ordine di appello sarà inviato anzitutto a questi ultimi, i quali probabilmente dovranno intraprendere il servizio militare ai primi del prossimo ottobre.

L'Olanda protesta

L'AJA, 10.

Il Ministro d'Olanda a Berlino ha ricevuto istruzioni di protestare contro la violazione del territorio olandese con un monoplano tedesco a Ses de Gand, il 15 dello scorso agosto.

Invenzioni italiane di guerra

PARIGI, 11.

Il *Temps* annuncia che presso Parigi hanno avuto luogo esperienze interessanti con nuovi apparecchi perfezionati di certi ordigni in uso degli eserciti alleati che sono stati presentati dal colonnello di stato maggiore Garibaldi Farina e dal tenente del genio Minucciani dell'esercito italiano. Il maggiore De Ross ha fatto alla fine dell'esperienze un'interessante conferenza nel corso della quale ha espresso la speranza che la invenzione italiana sarà definitivamente adottata dall'esercito francese. Vi assistevano i rappresentanti del ministero della guerra e del Comando Supremo francese.

In Macedonia

PARIGI, 10. — Un comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito d'Oriente, in data 9 corr., dice:

Viva attività della lotta di artiglieria su tutto il fronte, specialmente nelle regioni dello Skra di Legen, dell'ansa della Cerna e di Monastir. Un colpo di mano tentato dal nemico ad est di Monastir è fallito.

In Albania pattuglie nemiche sono state disperse dai nostri posti.

OLINDO MALAGODI, Direttore
Domenico Ventriglia, gerente responsabile.

BANCO DI NAPOLI

Situazione al 10 agosto 1918

ATTIVO		(1)
Riserva	[illegible] 09	— [illegible]
Portafoglio sull'Italia	370,010,654 51	— 8573
Portafoglio sull'estero	48,706,696 —	— 7491
Anticipazioni	109,451,050 87	— [illegible]
Titoli di Stato o garantiti	109,065,904 09	— 1151
Spese dell'esercizio	8,100,667 24	+ [illegible]
PASSIVO		
Circolazione:		
p/c del Commercio	840,[illegible] 50	+ 7598
» dello Stato	1,[illegible],125,458 14	+ [illegible]
Debiti a vista	104,[illegible] 29	— 1032[illegible]
Conti corr. fruttiferi	100,145,[illegible] 46	+ 4[illegible]
Fondi accantonati (per mem.)	63,[illegible],754 21	—
Rendite dell'esercizio	16,973,491 06	+ 87[illegible]

(1) Differenza con la situazione precedente in migliaia di lire in più e in meno.

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA.